

PICCOLA BIBLIOTECA
dell'Istituto Storico Salesiano

4

FRANCESCO MOTTO

MEMORIE DAL 1841 AL 1884-5-6
PEL SAC. GIO. BOSCO
A' SUOI FIGLIUOLI SALESIANI
(Testamento spirituale)

LAS - ROMA

PICCOLA BIBLIOTECA
dell'Istituto Storico Salesiano

PICCOLA BIBLIOTECA
dell'Istituto Storico Salesiano

4

FRANCESCO MOTTO

MEMORIE DAL 1841 AL 1884-5-6
PEL SAC. GIO. BOSCO
A' SUOI FIGLIUOLI SALESIANI
(Testamento spirituale)

LAS - ROMA

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE
PIRELLA GÖTTSCHE LOWE
PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

*A mamma Irma
il cui testamento più bello
è la sua vita
e la mia vocazione*

FRANCESCO MOTTI

MEMORIE DAL 1941 AL 1984-5-6

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

A SUOI FIGLIOLI SALESIANI

(testamento spirituale)

I. Introduzione

« Don Viglietti, guarda, nel mio tavolino vi è un libretto di memorie, tu sai di quale parlo, vedi di prenderlo e darlo poi a Don Bonetti, ché non vada in mani qualunque ».¹

Con queste parole, tramandateci dal taccuino del fedele segretario, Don Bosco consegnava ai suoi successori quello che nella tradizione salesiana verrà definito il « testamento spirituale »² di Don Bosco, ma che in realtà porta il titolo, autografo del santo, « Memorie dal 1841 al 1884-5-6 pel sac. Gio. Bosco a' suoi figliuoli Salesiani ».

La definizione è comunque appropriata, non fosse altro che per la data in cui il manoscritto è passato dalle mani di Don Bosco a quelle dei continuatori della sua opera (24 dicembre 1887: 38 giorni prima di morire) e per il grado di tensione e di vibrazioni interiori, proprie di un padre che si accinge ad un definitivo congedo dai suoi figli. Dopo aver tanto seminato in vita mediante la parola e l'azione, Don Bosco non ha voluto mancare all'ultimo appuntamento: alla disponibilità altrui affida il suo ultimo messaggio e la piena attuazione dei suoi propositi.

Si tratta invero di uno scritto di circa 140 paginette, alle quali Don Bo-

¹ ASC 110 *Viglietti* (8) *Cronaca di Don Bosco dal 23 dicembre 1887 al 31 gennaio 1888*, pp. 8-9, citata da MB XVIII 492-493. Don Bonetti era allora Direttore spirituale generale della congregazione salesiana.

² Di « testamento » parlava don Rua già nella circolare dell'8 febbraio 1888, poco più di una settimana dopo la morte di Don Bosco: *Lettere circolari di Don Michele Rua ai Salesiani*. Torino, tip. S.A.I.D. Buona stampa, 1910 p. 4. Il termine « testamento spirituale » appare con una certa veste di ufficialità nella presentazione della « lettera di congedo » fatta da Don Albera nel 1916: « Si riceva e si conservi come il suo spirituale testamento, dettato dal grande affetto di cui avvampava verso i diletti figli di Gesù Cristo »: *Pratiche di pietà in uso nella case salesiane*. Torino, Scuola tipografica salesiana [1916] p. 325. Disposizioni testamentarie olografe vere e proprie sono conservate in ASC e pubblicate in MB X 1331-1336.

sco, giunto allo zenit della vita, ha consegnato ricordi e consigli per i soci della congregazione di S. Francesco di Sales, per le Figlie di Maria Ausiliatrice, per i cooperatori e benefattori delle opere salesiane. Numerose e cospicue risultano soprattutto le raccomandazioni e gli avvisi per chi, nelle due congregazioni da lui fondate, esercita l'autorità: Il Rettor Maggiore, il Capitolo Generale, il Consiglio superiore, i direttori ecc.

Per la comprensione di Don Bosco e del suo spirito, per l'approfondimento della sua concezione pedagogico-religiosa, per la conoscenza delle sue ansie in ordine alla salvezza dell'anima ed all'avvenire della società salesiana, il « testamento spirituale » costituisce senza tema di smentita uno degli scritti più eloquenti. E ciò nonostante alcune mende di contenuto e certe cadute di tono, di cui diremo.

Nell'indirizzarsi ai suoi « figli » Don Bosco anzitutto svela loro i criteri educativi e pastorali, le coordinate fondamentali alle quali si è sempre attenuto nella sua attività di sacerdote zelante ed educatore sagace, e che vorrebbe si rispettassero pure per il futuro. Espone il suo punto di vista circa la funzione e l'esercizio dell'autorità in congregazione, circa la valorizzazione delle persone, da non sacrificare alle stesse esigenze dell'ascetica e della vita comune. Non fa mistero della sua concezione della vita religiosa salesiana come scelta definitiva per la gioventù povera ed abbandonata. Evidenzia le sue aspettative a riguardo della dimenticanza delle offese, della completezza del perdono, dell'amore effettivo per la povertà, della riconoscenza verso i benefattori, della cura delle vocazioni, della devozione mariana.

Fra quelle righe vergate nella coscienza della morte sentita come prossima, si aprono, all'occhio del lettore, le profondità dell'anima di Don Bosco: la straordinaria umiltà, che traspare dalla domanda di perdono, di suffragi, di preghiere; la paura di aver dato scandalo anche se involontario; la reticenza ed il malcelato pudore circa le eventuali lodi per i fatti soprannaturali connessi con la sua vita; le richieste relative alla verità religiosa delle sue produzioni letterarie; il timore di Dio e contemporaneamente la consapevolezza della divina misericordia.

Ancora una volta, al termine della giornata terrena vissuta in costante ascesi ed intessuta di lavoro, sacrificio, sofferenze sopportate nella serena convinzione di conquistare le anime, emerge con incombente evidenza il *leit motiv* della sua spiritualità: la trepidazione per la salvezza eterna, una petizione continua, quasi ossessionante.

Il « testamento spirituale » si potrebbe così leggere come uno specchio, un autoritratto di Don Bosco, che dei segreti più intimi del suo *scrinium cordis* poco o nulla esclude per timore, pietà o pudore. Di fronte a certi passi, è difficile sottrarsi alla suggestione di essere alla presenza di un testo « sacro », tanto è irrorato di parole non vane e non caduche: parole di fede, di gratitudine, di amore, di speranza, di umiltà, di perdono, parole che la morte pensata come reale ed attuale segna di incontrovertibile sincerità.

Nelle sue « Memorie », ricche sì di valenze di fede e di prassi, ma redatte in un tono di massima confidenza, Don Bosco si esprime con una immediatezza e naturalezza tale da fugare qualsiasi ombra della sempre facile retorica e da sostituire alla pur possibile eloquenza la semplicità del dire. Uno stile, quello del « testamento spirituale », che si presenta disadorno, sostanzioso, efficace più nella effusione dei sentimenti e nella concretezza delle raccomandazioni che nella concisione dei concetti.

Colpisce soprattutto, pur nella povertà del lessico e nello stile affatto curato, la forza morale e spirituale che emana da certe pagine, l'incisività e definitività di alcune affermazioni aforistiche,³ la tenerezza supplicante di certi brani,⁴ il deciso rifiuto di ogni trionfalismo e di ogni celebrazione delle proprie opere *post mortem*, il tono solenne dell'epilogo che si tinge con i colori dell'epopea e della profezia, l'appello commosso alla fedeltà alla tradizione, presagio e promessa di radioso futuro.

Da quanto si è venuti dicendo, si potrebbe dedurre che il documento abbia conseguito notevole risonanza e goduto stagioni di ampia notorietà. Niente di tutto ciò, per lo meno nei riguardi del testo considerato nella sua integrità.

Il mancato rilievo può essere facilmente imputato ad una eziologia di carattere interno al documento stesso. Anzitutto la carenza di sistematicità e di organicità nella presentazione dei contenuti, che spesso si ripetono e talora con una formulazione non molto dissimile;⁵ in secondo luogo le disarmonie di stile e le disuguaglianze di tono che rompono l'omogeneità della forma letteraria;⁶

³ Ad es.: Il prete non va solo al cielo, non va solo all'inferno; cerca di farti amare, di poi ti farai ubbidire con tutta facilità; le virtù non acquistate nel tempo di noviziato per lo più non si acquistano più; quando cominceranno tra noi le comodità o le agiatezze, la nostra pia società ha compiuto il suo corso; quando avverrà che un salesiano soccomba e cessi di vivere lavorando per le anime, allora direte che la nostra congregazione ha riportato un gran trionfo e sopra di essa discenderanno copiose le benedizioni del cielo; se mi avete amato in passato, continuate ad amarmi in avvenire con la esatta osservanza delle nostre costituzioni.

⁴ Si vedano le pagine dedicate alla « lettera di congedo » per tutti i « cari ed amati figliuoli in G.C. », come pure la « raccomandazione per me stesso » che precede l'epilogo.

⁵ Al direttore delle case Don Bosco si rivolge direttamente alla pagina 43 e poi ancora nelle pagine 73-80. Le lettere alla vicecontessa Cessac e alla baronessa Scoppa si trovano a pagina 95-96, distanziate di oltre 20 pagine dalle altre undici lettere che le precedono. Della povertà si tratta in almeno 10 pagine, fra la quindicesima e l'ultima. Sintomatico pure il fatto che Don Bosco ad un certo punto del suo scrivere senta l'esigenza di redigere le testuali parole: « Noto qui ciò che avrei dovuto dire altrove ».

⁶ Dalla enunciazione di concrete esigenze della povertà si passa immediatamente alle toccanti espressioni della « lettera di congedo »; ai suggerimenti per la vita comune seguono raccomandazioni per l'eventuale stampa o ristampa di scritti di Don Bosco. Le primissime pagine del taccuino poi contengono veri ricordi o « memorie » di Don Bosco; la maggior parte del documento offre invece esortazioni per il futuro della congregazione salesiana. Non è da escludere l'ipotesi che al momento della stesura delle prime pagine Don Bosco avesse l'intenzione di continuare in qualche modo le « Memorie dell'Oratorio », sospese circa un decennio prima.

poi l'eccessiva concretezza e l'inattualità di alcuni temi trattati;⁷ infine le vaste digressioni e l'inserimento di lettere a singole persone che sospendono quella logicità di pensiero e quella unitarietà di discorso che sarebbe lecito attendersi.⁸

A tale riguardo occorre però tener presente la precarietà delle condizioni fisiche di Don Bosco negli ultimi tempi. Letteralmente logorato dalle fatiche di oltre quarant'anni di vita dedicata ad un apostolato attivo ed indefesso, con una vista ormai debolissima, Don Bosco ha stilato il suo «testamento spirituale» nello spazio di tempo di un triennio, allorché una certa ripresa delle sue condizioni di salute coincidevano con i rari momenti di tempo libero da altre più urgenti occupazioni.⁹

Non si deve inoltre sottovalutare il carattere dello scritto, che mirando alla massima concretezza e confidenza, esige spontaneità, familiarità e pertanto una non particolare avvertenza ad una rielaborazione contenutistica e ad una redazione stilisticamente sorvegliata.¹⁰ Il che rimane vero, anche se le molteplici varianti, tutte autografe del santo, ne hanno talora precisato i contenuti, sottolineato i concetti, migliorato lo stile.

Il manoscritto: ASC 132 Quaderni-Taccuini, 6

DESCRIZIONE — Il «testamento spirituale» è stato vergato da Don Bosco su un taccuino, meglio, su un quadernetto-agenda di contabilità, di 308 pagine, dalle dimensioni di mm. 144 × 87. La rigida copertina cartonata porta al suo interno una specie di reggi-fogli. Lo stato di conservazione del documento è discreto, nonostante che la copertina, a fianco del frontespizio, sia

⁷ Tali sono ad es. le disposizioni per l'immediato post-decesso di Don Bosco, le lettere a persone dell'epoca, il tema del direttore-confessore ecc.

⁸ Cfr. nota 5.

⁹ Circa le condizioni di salute di Don Bosco negli ultimi anni si hanno ineccepibili testimonianze di medici, di segretari, di testimoni oculari. Conferme quanto mai significative si trovano nella corrispondenza autografa. Rimandiamo in tutti i casi alle *Memorie Biografiche* (voll. XVII XVIII) ed all'*Epistolario* (vol. IV). Inoltre conviene tener presente quanto hanno inciso sullo stato di salute di Don Bosco i numerosi ed estenuanti viaggi di quegli anni in Italia, Francia e Spagna. La gravità del male al momento di consegnare le «Memorie» a Don Viglietti è ufficialmente ammessa da Don Rua che nella circolare del 21 dicembre 1887 così scrive: «Questo mese anticipo l'invio della solita circolare per motivo ben grave. D. Bosco che già da tempo trovasi incomodato, da circa due settimane si aggravò assai e non può più camminare e quando vuol muoversi devesi condurre a sedia a rotelle, non può nutrirsi e non può più quasi far sentire la sua voce, tanto è divenuto debole. Per meglio far comprendere la gravità del suo male soggiungerò che da più di una settimana malgrado il suo gran desiderio, non può più celebrare la santa Messa, cosa che mai tralascia se non quando trovasi gravato da infermità». Vedi pure la nota 13.

¹⁰ E' palese l'esigenza sentita come tale da Don Bosco circa la proprietà e la dignità della lingua per ogni testo da presentare all'attenzione del pubblico. Del resto significantissimo è quanto afferma a proposito dei suoi scritti editi ed inediti nelle «Memorie» stesse (pp. 66-69).

scollata. La parte inferiore delle pagine 107 e 108 è stata recentemente asportata da un mal capitato visitatore dell'archivio, e pertanto è risarcibile solo mediante la microscheda o la fotografia anteriormente effettuata.

Sul dorso del taccuino è incollata una etichetta bianca con la scritta: 32/E-17 RO 1914. I fogli di guardia iniziali e finali risultano bianchi da una parte e chiazzati di rosso granata dall'altra.

p. 1: funge da frontespizio. In alto, sulla sinistra, si leggono varie segnature archivistiche; sulla destra è stampigliato il timbro « archivio ». Al centro, con inchiostro violaceo (ad eccezione dei numeri 5 e 6 successivamente aggiunti al precedente titolo) è scritto « Memorie dal 1841 al 1884-5-6 pel sac. Gio. Bosco a' suoi figliuoli salesiani ». Al di sotto una mano, a matita, ha segnato vari riferimenti alle *Memorie Biografiche* ed alcune sigle archivistiche. In calce alla pagina è leggibile la sigla della microschedatura 748 D 6 che proseguirà di pagina in pagina sino a 750 E 4.

p. 2: a matita è segnato sia il numero della pagina che un riferimento alle *Memorie Biografiche*; a stampa invece la parola « dare » che si alternerà continuamente col corrispondente « avere » fino alla pagina 266, dopo la quale sono stati aggiunti dal rilegatore del registro-cassa altri fogli bianchi. Una linea orizzontale in testa e linee verticali in margine contrassegnano soltanto le pagine dell'originaria agenda di contabilità.

Il manoscritto è olografo di Don Bosco, ad eccezione delle pagine 117-128, sulle quali un'altra mano ha copiato il testo di nove fogli strappati prima della pagina 71 e di due fogli staccati dopo la medesima pagina.

Le pagine 94, 105, 106, 116 sono rimaste bianche; altrettanto è avvenuto per le pagine da 129 a 266. Forse Don Bosco pensò di lasciare spazio per altre raccomandazioni che potessero venirgli in mente in seguito.¹¹

Al toccante epilogo stilato sulle pagine 267-276 seguono pagine bianche fino al termine del libretto.¹²

Il « testamento » è redatto con un susseguirsi di inchiostro or viola intenso (pp. 1-9; 12-57; 68-95; 97-99; 268) or viola tenue (pp. 57-68) or nero o bruno (pp. 10-11; 96; 100-115; 267; 269-276). Se a ciò si associano l'eterogeneità dei contenuti, la tipologia delle correzioni e delle aggiunte si ha un

¹¹ Sulla pagina 116 rimasta bianca un archivist a matita ha scritto: « Le nove pagine strappate tra la 70 e 71 contenevano lettere a varie persone benemerite, da consegnare ai destinatari dopo la morte di Don Bosco. Vedine copia a pag. 117ss ». L'originale della pag. 127 è stato personalmente rinvenuto dal curatore di queste note in un quadro appeso ad una parete di palazzo Callori a Torino.

¹² L'intenzione di Don Bosco di continuare i suoi ricordi anche dopo il 1886 è forse testimoniata anche dal trattino posto accanto al numero 6 nel titolo del manoscritto. Al 6 avrebbe dovuto seguire il 7, vale a dire la data 1887. Si fa qui osservare *en passant* che mentre il numero 5 del titolo è scritto con inchiostro violaceo (così come il resto del titolo che però risale all'anno precedente), il numero 7 invece è annotato con inchiostro nero, ulteriore prova dei diversi periodi di compilazione.

56

chiaro indice della diversità di tempi nei quali il documento è stato scritto. La grafia irregolare, tormentata, è quella tipica degli ultimi anni della vita di Don Bosco. L'eccessivo ravvicinamento o l'allargamento a dismisura dei segni dell'alfabeto, il fatto che talora poche parole o pochissime righe coprano l'intero spazio di una pagina sono evidentemente dovuti alla insufficienza della vista, alla stanchezza fisica e psichica dello scrivente.

DATAZIONE — Si è detto già che vari elementi di critica interna lasciano supporre intervalli di tempo piuttosto lunghi fra la stesura delle parti di cui si compone il « testamento ».

L'inizio della redazione, per lo meno fino alla pagina 22, è da riportare al 1884, o, più precisamente, al mese di gennaio-febbraio di quell'anno.¹³ Lo comprova lo stesso Don Bosco quando a pagina 22 scrive: « Questi sono i nomi dei più segnalati benefattori al giorno d'oggi 8 febbraio 1884 (corretto poi in 1885) ».¹⁴

Da pagina 22 in poi, fino almeno alla pagina 95, sembra doversi datare nello spazio che intercorre fra il mese di settembre del 1884 e il mese di mag-

¹³ L'avvio delle « Memorie » coincise con un periodo assai critico della salute di Don Bosco. Scrive Don Ceria: « Nel pomeriggio del 31 gennaio Don Bosco andò a S. Benigno per festeggiare con gli ascritti S. Francesco di Sales. Le confessioni e le udienze lo stancarono; la stanchezza poi, aggiunta ai disturbi che lo molestavano più del solito nelle ultime settimane, fece sì che, partendo, appariva spossato all'estremo [...] La salute di Don Bosco andava di male in peggio. Da prima una straordinaria prostrazione di forze era stata causa che il vociferare gli straziasse lo stomaco; sopravvenne quindi un principio di bronchite con tosse e sputo sanguigno. Nella notte sul 10 febbraio riempì di vivo sangue la pezzuola. Il gonfiore delle gambe, che lo affliggeva da anni, saliva alle cosce. Il giorno 12 fu dal dottore Albertotti obbligato a tenere il letto. Quella sera in un consulto i dottori Albertotti e Fissore riscontrarono sintomi di estrema debolezza: il palpito del cuore era appena percettibile [...] Avvezzo a una vita d'incessante attività, le coltri gli pesavano in modo insopportabile; eppure la testa non gli reggeva a serie riflessioni o a letture d'ogni specie. Nel suo parlare si notavano sconnessioni d'idee e, alzandosi parecchie ore al giorno, scriveva lettere con frequenti omissioni di vocaboli [...] Talora, facendoglisi relazioni d'affari, esclamava: — Se si continua così, non arriverò certamente alla festa della mia Messa d'oro... Questi affari li sbrigherà chi succederà »: MB XVII 25-30. Le *Memorie Biografiche* poi, attingendo alle *Biografie dei Salesiani defunti negli anni 1883 e 1884* (Torino 1885, pp. 110-116) collegano il fatto dello scampato pericolo di morte da parte di Don Bosco all'offerta della vita del chierico ascritto Luigi Gamberro, morto il 10 febbraio 1884.

¹⁴ La lettura che alcuni copisti hanno fatto di questa data, vale a dire 8 febbraio 1885 anziché 8 febbraio 1884, va rifiutata per l'evidente contraddizione con la data riportata due pagine dopo, ossia settembre 1884. E' però vero che in un secondo tempo Don Bosco ha modificato il 1884 in 1885. Prova ne è la diversità di colore dell'inchiostro. Per motivi di ordine interno ed esterno sembra doversi assolutamente escludere che la redazione delle prime pagine sia avvenuta negli anni '40, come potrebbero far supporre a prima vista le date 1841, 1842, 1845 riportate rispettivamente sulle pagine 6, 7 e 9. Le suddette date si riferiscono agli anni cui risalgono le risoluzioni e gli insegnamenti colà trascritti, e cioè i primi anni di sacerdozio. D'altronde il titolo è esplicito: « Memorie dal 1884... ». Pertanto andrebbero corrette in varie parti le MB, ad es. vol. II p. 313.

gio del 1886. A pagina 24 si legge infatti l'aggiunta di Don Bosco: « Si ritenga che queste pagine [relative al Consiglio superiore, e per altro ricorrette da D. Bosco ancora in seguito] furono scritte nel sett[embre] '84, prima che il S. Padre nominasse un vicario con successione, perciò venga modificato quanto farà d'uopo ». Ora tale aggiunta va collocata dopo il 27 novembre 1884, data del decreto papale di nomina di Don Rua a vicario di Don Bosco con diritto di successione.¹⁵ Come limite estremo di stesura del testo fino a pagina 95 abbiamo creduto di fissare il 24 maggio 1886, dato che alla suddetta pagina si legge « 1886 Requiescat in pace » a proposito della vicecontessa de Cessac deceduta il giorno di Maria Ausiliatrice di quell'anno.

I tempi di redazione delle pagine finali, dalla pagina 96 in poi dovrebbero essere stati gli ultimi mesi del 1886. Lo proverebbe la mancanza dell'anno 1887 nel titolo del manoscritto. Abbiamo usato il condizionale, in quanto la suddetta mancanza potrebbe imputarsi a semplice dimenticanza. Del resto è sicuro che Don Bosco ha rivisto il documento nel 1887, per lo meno fino all'8 aprile, data del decesso della contessa Gabriella Corsi. Solo dopo questo giorno ha potuto scrivere in calce alla lettera indirizzata alla contessa « volò alla vita eterna 1887 ».

Per il *terminus ad quem* dell'ultimo intervento di Don Bosco sul manoscritto non si ha difficoltà a porlo il 24 dicembre 1887, giorno in cui il taccuino passò nelle mani di Don Viglietti. Ulteriore conferma, se ce ne fosse bisogno, è offerta dalla mancanza del termine « Requiem » accanto al nome del conte Colle, deceduto il 1° gennaio 1888. Infatti per gli altri benefattori citati nel manoscritto Don Bosco si era premurato di apporvi l'invocazione funebre, una volta che gli era giunta la notizia del loro decesso.

Riassumendo i termini della questione cronologica, si può asserire che il documento, iniziato nel gennaio-febbraio del 1884 fu rivisto per l'ultima volta fra l'8 aprile ed il 24 dicembre del 1887. La parte centrale, da pagina 23 a pagina 95 ed oltre, fu sostanzialmente redatta fra l'autunno del 1884 e il maggio del 1886.

CONTENUTO — Al fine di facilitare la lettura del documento, crediamo utile offrirne qui l'impianto che sorregge l'insieme. Mentre l'articolazione in otto parti, i singoli titoli e le voci sono nostre, la successione delle pagine invece è stata conservata come nell'originale manoscritto. Il ritmo di redazione è così rispettato.

¹⁵ Ma l'aggiunta potrebbe essere stata apportata anche in data successiva a quella da noi proposta, qualora Don Bosco sia intervenuto sul manoscritto dopo che ebbe data comunicazione della nomina del vicario al Capitolo superiore (24 settembre 1885) o all'intera congregazione (8 dicembre 1885): cfr. E. CERIA, *Annali della Società Salesiana*, vol. I, Torino, SEI 1941, pp. 528-529.

1. *Ricordi dei primi anni di vita sacerdotale:*

- pp. 3-4 : date degli esercizi spirituali, dell'ordinazione sacerdotale e della prima S. Messa.
- pp. 4-6 : risoluzioni per la vita sacerdotale.
- pp. 7-8 : propositi circa la recita del rosario, la celebrazione della S. Messa e del sacramento della penitenza.
- pp. 9-14: indicazioni sulla confessione dei fanciulli e sulla custodia delle vocazioni.

2. *I benefattori:*

- pp. 14-17: suggerimenti sul modo di comportarsi con loro.
- pp. 17-22: elenco dei benefattori insigni della congregazione salesiana.

3. *Disposizioni per il dopo-morte:*

- pp. 23-27: norme per il Capitolo superiore.
- pp. 27-32: lettera di congedo a tutti i salesiani.
- pp. 32-35: elezione del nuovo Superiore.
- pp. 35-39: primi atti del Rettor Maggiore.
- pp. 40-43: raccomandazioni per il Capitolo superiore, per il Rettor Maggiore, per i direttori.
- pp. 44-48: avvisi speciali per tutti.

4. *Raccomandazioni per la pastorale delle vocazioni (ma non solo):*

- pp. 48-51: vocazioni ecclesiastiche.
- pp. 51-52: opera di Maria Ausiliatrice per le vocazioni adulte.
- pp. 52-56: condizioni per avere vocazioni salesiane.
- pp. 56-58: aspiranti.
- pp. 58-61: novizi.
- pp. 61-63: accettazioni e dimissioni.
- pp. 63-65: aspetti della vita comune.
- pp. 66-69: richieste in ordine alla eventuale stampa dei propri scritti.

5. *Avvisi per le comunità:*

- pp. 73-80: il direttore di una comunità
- pp. 80-86: i confratelli della medesima casa.
- p. 87 : tutti.
- pp. 88-89: i confessori e i trasferimenti di personale.
- pp. 90-93: modo di agire nelle vertenze cogli esterni e nei problemi pecuniari.

6. *Raccomandazioni per le Figlie di Maria Ausiliatrice:*

- p. 97 : osservanza delle costituzioni, prudenza nelle relazioni con i religiosi.
pp. 98-106: norme per l'ammissione delle novizie, avvisi pratici circa l'amministrazione dei beni ed il funzionamento del Capitolo superiore e Capitolo generale.

7. *Raccomandazioni diverse:*

- pp. 107-110: nelle difficoltà.
pp. 111-114: povertà e perdono delle offese.
p. 115 : richiesta di suffragio per la propria anima.

8. *Conclusioni:*

- pp. 267-270: professione di fede.
pp. 270-276: epilogo profetico con esortazione alla povertà, al sacrificio ed allo zelo apostolico.

Copie allografe ed edizioni

L'Archivio salesiano centrale [ASC] conserva cinque copie allografe del documento in oggetto. Le prime due sono opera del segretario, Don Gioachino Berto, che con una grafia ampia ed ornata trascrive l'intero «testamento». Una di esse autenticata dal timbro della società salesiana e da quello della curia arcivescovile di Torino, è stata compilata in occasione del processo *de scriptis* di Don Bosco.

Degli altri tre apografi custoditi nell'ASC, uno, su fogli di formato protocollo, è a cura di un minuterio d'archivio, Giuseppe Balestra; il secondo, su un quaderno nero, è di una mano rimasta anonima, così come il terzo, su fogli formato protocollo, databile però verso gli anni venti di questo secolo.

Per quanto concerne le edizioni del documento, ricordiamo:

1. Eugenio CERIA, *Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco*. Vol. XVII. Torino, SEI 1936, pp. 257-273: ne pubblica la parte principale. Le pagine 3-6 del manoscritto di Don Bosco erano già state pubblicate da Giovan Battista LEMOYNE nel vol. I delle MB alle pagine 518-519. Le pagine 7-23 del manoscritto, contenenti temi eterogenei, sono con qualche difficoltà individuabili nei vari volumi delle MB. Infine le lettere ai benefattori sono riportate nelle MB vol. XVIII, pp. 839-842 e nell'*Epistolario*, a cura di Eugenio Ceria, vol. IV, pp. 388-391.
2. Angelo AMADEI, *Don Bosco e il suo apostolato. Dalle sue memorie personali e da testimonianze di contemporanei*. Torino, SEI 1929, *passim*, soprattutto

tutto pp. 720-740, 759-764: ne pubblica numerosi tratti con qualche parola di commento.

3. Giovanni BOSCO, *Scritti spirituali*, a cura di J. AUBRY. Roma, Città Nuova Editrice 1976, vol. I, pp. 82-84; vol. II, pp. 270-293: pubblica l'intero testo, omettendo le parti di carattere unicamente giuridico, storico o di pastorale pratica.¹⁶

Una menzione speciale merita poi la riproduzione a stampa della « lettera di congedo ». Pubblicata su un foglietto volante varie volte durante il rettorato di Don Rua, nel 1916 venne inserita nel volume *Pratiche di pietà in uso nelle case salesiane*.¹⁷ Da allora in poi è stata presente in tutte le successive ristampe, riedizioni e traduzioni nelle varie lingue. Analogamente è avvenuto per il libro delle pratiche di pietà delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dalla prima ristampa del 1894 a quella con aggiunte e aggiornamenti del 1962.

In seguito ai Capitoli Generali Speciali, la lettera-testamento venne trasferita dai manuali delle pratiche di pietà alle *Costituzioni e Regolamenti della società di S. Francesco di Sales*, 1972 e 1984 [appendice, rispettivamente pp. 283-287 e 255-258: lettera di congedo e brevissimi altri passi del « testamento »], al *Manuale-Regolamenti FMA* 1975, pp. 77-79 e *Costituzioni e Regolamenti FMA* 1982, [appendice pp. 280-281].

Norme di edizione

Il testo autografo di Don Bosco è stato riprodotto con scrupolo e fedeltà mediante un attento esame dell'unico testimone, cui si riduce l'economia stemmatica delle « Memorie ».

Gli interventi del curatore si sono limitati alla

- normalizzazione dell'ortografia (ad es. *j* che diventa *i*);
- uniformità nell'uso delle maiuscole, conservate solo per i termini quale Dio, Chiesa, Rettor Maggiore, Capitolo superiore e per quelli preceduti da S. [San];
- introduzione del corsivo per le citazioni in lingua latina;

¹⁶ Per completezza vogliamo pure rammentare l'esercitazione per la licenza presso la facoltà di Teologia della università pontificia salesiana [dattiloscritto] dal titolo: « Il testamento spirituale di Don Bosco. Verbale e profezia di salesianità », a cura di Juan Canals Pujol. Oltre ad una analisi dei contenuti del manoscritto, l'autore ne riproduce un testo « critico ».

¹⁷ Cfr. nota 2. Così si legge in un documento d'archivio: « Fu pure deciso che fosse stampata pulitamente l'affettuosa e commoventissima lettera scritta di propria mano di Don Bosco ai salesiani, con raccomandazione al successore di farne loro avere copia dopo la sua sepoltura. Così sarà fatto e colla scelta di un formato che possa conservarsi o nel libro delle Costituzioni o in altro di pietà, affinché torni più facile il leggerlo di spesso, siccome testamento del proprio Padre »: *ASC Verbale delle riunioni capitolari vol. I p. 110*.

— correzione dell'ortografia delle lettere in francese, delle quali per altro, come detto, esiste solo copia allografa;

— separazione ed evidenziazione dei titoli, tutti per altro già esistenti nell'originale.

L'interpunzione è quella seguita da Don Bosco, con qualche eccezione per esigenze di chiarezza. Tali eccezioni sono comunque state indicate nell'apparato delle varianti. Nel medesimo apparato si possono pure rintracciare tutti gli errori ortografici (abbagli, omissioni, travisamenti, *lapsus*) dovuti all'inevitabile distrazione nell'atto dello scrivere, e che noi non abbiamo ritenuto di dover riprodurre nel testo critico. Si ricordi che non tutte le lezioni, anche se autentiche, sono legittime.¹⁸

L'uso della lettera maiuscola *A* nell'apparato delle varianti sta ad indicare che gli interventi di Don Bosco, sia di tipo 'instaurativo' che di tipo 'sostitutivo', sono stati fatti con un inchiostro di diverso colore rispetto a quello usato per la scrittura sottostante. In tal modo la stratigrafia delle varianti viene maggiormente evidenziata. Le correzioni e modifiche sono state organicamente presentate nel loro sviluppo dinamico seguendo il metodo diacronico.

Le lettere a singoli destinatari, in quanto piuttosto estranee al genere letterario ed alle modalità di un testamento, sia pure « spirituale », sono state riprodotte in caratteri tipografici diversi dal resto dell'edizione.

Per facilitare poi un approccio più valido ed obiettivo al testo edito, si è ritenuto utile offrire a pie' pagina, oltre ad indispensabili informazioni storiche e riferimenti biblici, anche un apparato di *loci paralleli*.¹⁹ Se è vero infatti che il « testamento spirituale » permette di aggiungere all'immagine di Don Bosco una serie di pieghe, di notazioni umane, di spirituali vibrazioni che erano sfuggite ad interpretazioni basate su altre fonti o soffocate da *cliché* convenzionali, è altrettanto vero che nella prospettiva della conclusione della vita terrena, che acquieta le passioni e favorisce visioni più serene, il « testamento spirituale » viene trasfigurato da una atmosfera patetica, toccante che ne ingrandisce le proporzioni ed il significato. Il confronto con testi anteriori di contenuto analogo permette di enuclearne meglio e di apprezzarne maggiormente i temi più incalzanti, grazie anche al processo di maturazione giunto, per così dire, al termine.

¹⁸ Cfr. F. MOTTO, *Norme per l'edizione degli scritti di Don Bosco e delle fonti salesiane*, in « Ricerche Storiche Salesiane » a. I n. 1, p. 86. Vedi anche nota 13.

¹⁹ La citazione dei *loci paralleli*, delle allusioni esplicite o meno, delle coincidenze di contenuto e di forma si è evidentemente limitata ad un certo numero, anche per non sovrappollare più di tanto il relativo apparato. Maggiore completezza può essere facilmente raggiunta mediante la consultazione delle *Memorie biografiche di San Giovanni Bosco. Repertorio alfabetico* a cura di Pietro Ciccarelli. Torino, Edizione extracommerciale S.E.I. 1983. E' indubbio che la scelta fatta sia soggettiva, ma tale è la condizione inevitabile di qualunque momento euristico.

In *appendice*, vengono riportati due altri documenti di un certo interesse per il « testamento spirituale », vista la consonanza e convergenza di contenuto e di tono.

Il primo non è altro che un manoscritto anepigrafo, autografo di Don Bosco, senza data ma quasi certamente coevo alle « Memorie ». Custodito in ASC 132 - *Testamento* (microscheda 73 C 5) è già stato edito in modo non irreprensibile in MB XVII 257.

Il secondo è la *lettera circolare* a stampa inviata da Don Rua ai « buoni benefattori » e « buone benefattrici » in data 23 aprile 1888 a mo' di inserto nel *Bollettino Salesiano* del maggio dello stesso anno. Ma a questo proposito occorre fare una precisazione. Benché nel *Bollettino Salesiano* del mese precedente fosse stata annunciata come lettera trovata tra le carte autografe di Don Bosco con l'aggiunta « da spedirsi dopo la mia morte », in realtà l'intervento di Don Bosco si era limitato alla seguente richiesta fatta al suo successore: « Altra lettera scriverà ai nostri benefattori ed ai nostri cooperatori ringraziandoli da parte mia di quanto hanno fatto per noi mentre io viveva in terra; pregandoli a continuare il loro aiuto in sostegno delle opere salesiane. Io sempre nella ferma speranza di essere accolto nella misericordia del Signore, di là pregherò incessantemente per loro. Ma si noti, si dica, e si predichi sempre che Maria Ausiliatrice ha ottenuto ed otterrà sempre grazie particolari, anche straordinarie e miracolose per coloro che concorrono a dare cristiana educazione alla pericolante gioventù colle opere, col consiglio, col buon esempio o semplicemente colla preghiera »: *Memorie dal 1841...*, pp. 37-38.

Pertanto la lettera ai benefattori, diversamente da quella rivolta ai « cari ed amati figliuoli in Gesù Cristo » non fu redatta da Don Bosco, bensì, al dire di Don Ceria,²⁰ da Don Bonetti, sia pure sulla traccia suggerita espressamente da Don Bosco. In questo senso andrebbero interpretate le parole di Don Rua che presentano la lettera: « spedisco la lettera qui acclusa che egli [Don Bosco] indirizza a tutti i Cooperatori Salesiani e Cooperatrici, come Testamento dettato dalla viva sua riconoscenza e carità ».

Ci si consenta ancora un'osservazione. Può succedere che di fronte ad un'edizione come quella che ci apprestiamo ad offrire, il lettore nutra una sorta di diffidenza o di fastidio, nella convinzione che l'edizione sia resa illeggibile dal fitto corredo dell'apparato critico delle varianti e dalla rapsodia dei *loci paralleli* dell'apparato delle fonti (che talvolta potrebbe essere tentato di definire superflui se non nocivi). Ci può anche essere chi è convinto che tutte le edizioni di un testo si equivalgono e pertanto servono ugualmente.

Ora ci sembra che in tali casi si dimentichi che momento primario ed

²⁰ *Epistolario di San Giovanni Bosco*, a cura di E. Ceria, vol. IV, Torino, SEI 1959, p. 393. (Si noti la diversa posizione assunta da Don Ceria in tale sede rispetto a quanto anteriormente affermato in MB XVIII 620-621). Per onestà storica andrebbe pertanto meglio attribuita la paternità delle citazioni di tale « testamento » su migliaia di immaginette, bollettini, notiziari, stampati diffusi ovunque nel « mondo salesiano » e non.

ineludibile di ogni studio su documenti è l'attenzione al testo e che senza un'attenta, seria e scrupolosa critica testuale — fosse pure nella fortunata evenienza in cui sia consentito di operare in esclusiva su un *codex unicus* — qualsiasi esegesi e qualunque tipo di analisi più facilmente di quanto non si creda rischia di essere compromessa. In tal senso precise e puntuali sono le esigenze dei moderni metodi della critica letteraria, da quella stilistica a quella psicanalitica, da quella di tipo strutturale a quella formalistica.

Data la natura prismatica di un testo, è proficuo o addirittura necessario affrontarlo da parte di diverse specole, accostarlo attraverso vari tipi di investigazione critica. Utilizzando convenientemente le suggestioni e i mezzi di indagine offerti dalla filologia, dalla psicologia, dalla linguistica, dalla ecdotica (e addirittura dalla semiologia), ci si schiude la strada verso originali interpretazioni e preziose deduzioni, il cui fascino è proporzionale alle difficoltà di esecuzione. Si pensi alla possibile conoscenza del mondo verbale e concettuale di Don Bosco effettuabile mediante il rilevamento statistico.²¹ All'interpretazione lineare, immediata di un'opera ovunque si sta ormai sostituendo un lavoro complesso proprio della critica militante, che talora si pone in forma dialettica nei confronti di quella tradizionale. Si può non essere cattivi profeti prevedendo un estendersi di studi di tipologia letteraria applicata ai testi donboschiani e salesiani.²² I caratteri di razionalità e di scientificità, le esigenze di oggettività e di rigore filologico come tali non possono non essere adottati nello studio delle fonti salesiane.

²¹ Come non ritenere prezioso — per limitarci ad un solo esempio tratto dalle « Memorie » — il fatto che verbi come 'fare', 'dare', 'dovere' e sostantivi come 'casa', 'bene', si riscontrino rispettivamente 102, 39, 30, 30, 29 volte, mentre altri termini pure laddove l'argomento potrebbe comportarli raggiungono un tasso di presenza di poche unità? La frequenza di certi vocaboli, la predilezione di certe parole (anche e, oserei dire, soprattutto se cancellate, corrette, sostituite) non rivelano solo delle scelte linguistiche o un campo lessicale. In ordine all'ermeneutica di un testo, sono indice di precisi interessi dello scrittore. Le cosiddette « parole-chiavi » ovvero « parole-tema » ci possono aprire impensati spiragli sul mondo interiore di un autore.

²² Cfr. R. FARINA, *Leggere Don Bosco oggi. Note e suggestioni metodologiche*, in *La formazione permanente interpella gli istituti religiosi*, a cura di P. Brocardo. Torino, LDC-Leumann 1976, pp. 369-387.

Abbreviazioni e sigle dei testi più citati nell'apparato storico delle fonti e dei *loci paralleli*:

BS *Bollettino Salesiano.*

Cost. SDB *Costituzioni della società di S. Francesco di Sales ([1858]-1875). Testi critici*, a cura di F. Motto. Roma, LAS 1982.

E *Epistolario di san Giovanni Bosco*, a cura di E. Ceria, 4 vol. Torino, SEI 1955-1959.

Il sistema preventivo *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù*, in G. Bosco, *Gli scritti sul sistema preventivo nell'educazione della gioventù*, a cura di P. Braido. Brescia, La Scuola 1964, pp. 291-299.

Lettera da Roma 1884 P. BRAIDO, *La lettera di Don Bosco da Roma del 10 maggio 1884*, in « Ricerche Storiche Salesiane » [abbr. RSS] 5 anno III n. 2, pp. 295-374. Pubblicato nella *Piccola Biblioteca dell'ISS*, N. 3.

MB *Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco.*

MO G. Bosco, *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales. Dal 1815 al 1855*, a cura di E. Ceria. Torino, SEI 1946.

OE G. Bosco, *Opere Edite*. Prima serie, 37 vol. (ristampa anastatica). Roma, LAS 1977-1978.

Regole o Cost... 1885 *Regole o Costituzioni della società di S. Francesco di Sales secondo il decreto d'approvazione del 3 aprile 1874*. S. Benigno Canavese, 1885. [Introduzione], pp. [3]-46.

Ricordi confidenziali F. MOTTO, I « *Ricordi confidenziali ai direttori* » di Don Bosco, in « Ricerche Storiche Salesiane » 4 anno III n. 1, pp. 125-160. Pubblicato nella *Piccola Biblioteca dell'ISS*, N. 1.

Ricordi ai missionari J. BORREGO, *Recuerdos de San Juan Bosco a los primeros misioneros*, in « Ricerche Storiche Salesiane » 4 anno III n. 1, pp. 167-208. Pubblicato nella *Piccola Biblioteca dell'ISS*, N. 2.

Abbreviazioni adottate nell'apparato critico delle varianti:

<i>add</i>	addit
<i>corr</i>	correxit
<i>del</i>	delevit
<i>emend</i>	emendavit (completa sostituzione del termine)
<i>il</i>	infra lineam
<i>it</i>	iteravit
<i>mrg s - i</i>	margo superior - inferior
<i>om</i>	omittit
<i>res</i>	rescripsit
<i>sl</i>	super lineam
<i>trsp a - p</i>	transposuit ante - post

II. Testo

MEMORIE DAL 1841 AL 1884-5-6
 PEL SAC. GIO. BOSCO
 A' SUOI FIGLIUOLI SALESIANI

- p. 3 Ho cominciato gli eserc[izi] sp[irituali] nella casa della Missione il giorno
 26 maggio festa di S. Filippo Neri, 1841. 5
 La sacra ordinazione sac[erdotale] fu tenuta da mons. Luigi Franzoni no-
 stro arciv[esco]vo nel suo episcopio il 5 giugno di quell'anno.
 La prima Messa venne celebrata in S. Francesco di Assisi assistita dal
 mio insigne benef[attore] direttore D. Giuseppe Caffasso di Castelnuovo d'Asti
 nel giorno 6 giugno dom[enica] della SS. Trinità. 10
 Conclusione degli esercizi fatti in preparazione alla celeb[razione] della

1 5 add A 6 add 7 nostro arcivescovo add sl nel suo corr sl ex nell'
 di quell'anno emend sl ex 1841 9 benefattore add sl D. add sl 10 nel
 giorno...Trinità add sl 11-12 della prima emend il ex per la

4-10 Il giorno della mia ordinazione era la vigilia della SS. Trinità, ed ho celebrato la mia prima messa nella chiesa di S. Francesco d'Assisi, dove era capo di conferenza D. Caffasso. — *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, pp. 114-115.

6-7 Mons. Luigi Franzoni [Franzoni per Don Bosco] nacque a Genova il 29 marzo 1789. Ordinato sacerdote nel 1814, entrò nella congregazione dei Missionari urbani. Il 13 agosto 1821 venne nominato vescovo di Fossano ed il 24 febbraio 1832 arcivescovo di Torino. Imprigionato dal governo del regno sardo prima nella *cittadella* di Torino e poi nella fortezza di Fenestrelle, morì in esilio a Lione il 26 marzo 1862. La figura di mons. Franzoni fu legata a quella di Don Bosco per circa 30 anni: dall'ingresso di Don Bosco in seminario alla ordinazione sacerdotale anticipata di un anno, dalla fondazione dell'opera degli Oratori [nominato Direttore-capo il 31 marzo 1852] al suo consolidamento, fino alla morte del prelado. Il biografo di Don Bosco, Don G. Battista Lemoyne, lo definirà « padre, sostegno, amico confidente di Don Bosco »: MB I 242.

9 Definito da Pio IX « la perla del clero italiano », Giuseppe Caffasso [Caffasso per Don Bosco] nacque il 15 gennaio 1811 a Castelnuovo d'Asti, ora Castelnuovo Don Bosco. Ordinato sacerdote il 22 settembre 1833, successe al teologo Luigi Guala nella direzione del Convitto Ecclesiastico di Torino dal 1848. Morì il 23 giugno 1860 e venne canonizzato il 22 giugno 1947. Fu di aiuto spirituale e materiale al conterraneo Giovanni Bosco: lo indirizzò fra l'altro verso l'apostolato della gioventù e trasfuse in lui un profondo zelo sacerdotale. Don Bosco ne tesserà l'elogio nella *Biografia del sacerdote Giuseppe Caffasso esposta in due ragionamenti funebri*. Torino, tip. G.B. Paravia e comp. 1860: OE 12 [351]-[494].

prima S. Messa, fu: Il prete non va solo al cielo, non va solo all'inferno. | Se p. 4
 fa bene andrà al cielo con le anime da lui salvate col suo buon esempio; se
 fa male, se dà scandalo andrà alla perdizione colle anime dannate pel suo
 15 scandalo.

Risoluzioni:

- 1° Non fare mai passeggiate se non per gravi necessità: visite a malati etc.
 2° Occupare rigorosamente bene il tempo.
 3° Patire, fare, umiliarsi in tutto e sempre, quando trattasi di salvare
 20 anime.
 4° La carità e la dolcezza di | S. Francesco di Sales mi guidino in ogni cosa. p. 5
 5° Mi mostrerò sempre contento del cibo che mi sarà apprestato, purché
 non sia cosa nocevole alla sanità.
 6° Berrò vino adacquato e soltanto come rimedio: vale a dire solamente
 25 quando e quanto sarà richiesto dalla sanità.
 7° Il lavoro è un'arma potente contro ai nemici dell'anima, perciò non
 darò al corpo più di cinque ore di sonno ogni notte. Lungo il giorno, special-
 mente dopo pranzo, non prenderò alcun riposo. Farò qualche eccezione in casi
 di malattia.
 30 [8°] Ogni giorno darò qualche tempo alla meditazione, alla lettura spi- p. 6

13 col suo buon esempio *add mrg* 14 dannate pel suo *emend sl ex* cui egli ha dato
 18 visite a malati etc. *add A* 21 guidino *corr ex* guidi 22 del *corr ex* nel
 che...apprestato *add mrg i* 23 alla sanità *corr ex* all'a[anima] 24 Berrò] Be-
 verò vino *corr ex* vito adacquato *res A* solamente *add sl* 25 sanità
emend ex necessità *A* 27 di sonno ogni notte *corr ex* ogni notte al sonno
 28 riposo *corr ex* ripp 30 8° *om*

17 Non fate visite se non per motivi di carità e di necessità. — *Ricordi ai missionari*,
 RSS 4 a. III n. 1, p. 207.

21 Mettiamoci dunque tutti d'accordo. La carità di quelli che comandano, la carità
 di quelli che devono obbedire faccia regnare fra di noi lo spirito di S. Francesco di Sales. —
Lettera da Roma 1884: RSS 5 a. III n. 2, p. 351. Si avvicina l'epoca dei nostri esercizi
 d'America. Insisti sulla carità e dolcezza di S. Francesco di Sales che noi dobbiamo imi-
 tare. — *Lettera a Don Luigi Lasagna*: E IV 340. Un'altra cosa che bisognerà studiamo
 assieme di promuovere è lo spirito di carità e di dolcezza di S. Francesco di Sales. — *ASC*
Verbale del 2° Capitolo Generale 1880 quaderno Barberis.

24-25 Amerò e praticherò la ritiratezza, la temperanza nel mangiare e nel bere: e di riposo
 non prenderò se non le ore strettamente necessarie per la sanità. — MO p. 88. Fuggite l'ozio
 e le quistioni. Gran sobrietà nei cibi, nelle bevande e nel riposo. — *Ricordi ai missionari*:
 RSS 4 a. III n. 1, p. 207.

30-31 Oltre alle pratiche ordinarie di pietà, non ometterò mai di fare ogni giorno un poco
 di meditazione ed un po' di lettura spirituale. — MO p. 88.

rituale. Nel corso della giornata farò breve visita o almeno una preghiera al SS.mo Sac[ramen]to. Farò almeno un quarto d'ora di preparazione, ed altro quarto d'ora di ringraziamento alla S. Messa.

[9°] Non farò mai conversazioni con donne fuori del caso di ascoltarle in confessione o di qualche altra necessità spirituale. 35

Queste memorie furono scritte nel 1841.

p. 7

1842

Breviario e confessione

Procurerò di recitare divotamente il breviario e recitarlo preferibilmente in chiesa affinché serva come di visita al SS. Sacramento. 40

Mi accosterò al Sacram[en]to della penitenza ogni otto giorni e procurerò di praticare i proponimenti che ciascuna volta farò in confessione.

p. 8 Quando sono richiesto ad ascoltare le confessioni dei fedeli[,] se vi è premura[,] interromperò il santo uffizio e farò | anche più breve la preparazione ed il ringraziamento della Messa a fine di prestarmi ad esercitare questo sacro ministero. 45

(tempi diversi)

p. 9 Siccome giunto in sacristia per lo più si fanno tosto richieste di parlare o di ascoltare in confessione, così prima di uscire di camera procurerò sia fatta una breve preparazione alla S. Messa. 50

Il lavare delle mani si faccia sempre in camera e quando il tempo lo permette si rinnovi in sacristia.

p. 10 Quando si è richiesti ad ascoltare le confessioni a ciascuno si mostri con aria ilare, e non usi mai sgarbatezza né mai si faccia conoscere impaziente.

31 giornata *corr ex* giorno *A* o almeno una preghiera *add sl* 32 Sac.to *add A*
 33 S.]. SS. *add sl* 34 9° *om* 35 altra *add mrg* 40 di *add sl A* 41 Sacra.to
corr ex Sacram. *A* 42 ciascuna *res A* 43 se *corr sl ex se corr ex e post*
 è *del* qualche 45 a fine...ministero *add A* 47 tempi diversi *emend ex* 1845
 48 per lo più *add sl A* 49 confessione,] confessione; *ante prima del io* pro-
 curerò che *A* 49 procurerò *add sl A* 53 si è richiesti *corr ex* è richiesto *A*
 confessioni *corr ex* confessione *A* a *add sl A* 53 si *add sl A* 54 con *add mrg A*
 né *corr ex e*

34-35 Si fuggano i convegni dei secolari [...] e le conversazioni specialmente colle persone di sesso diverso. — *Cost. SDB*, pp. 110-111; fuggite la conversazione e la familiarità colle persone di altro sesso o di sospetta condotta. — *Ricordi ai missionari*: RSS 4 a. III n. 1, p. 207.

55 Prenda i fanciulli con modi dolci e con grande affabilità. Né mai strapazzi o faccia maraviglia per l'ignoranza o per le cose deposte in confessione.

Qualora si vedesse necessità in qualcuno di essere istruito, esso | sia invi- p. 11
tato in tempi e luogo adattati ma a parte.

Le cose che ordinariamente mancano nella loro confessione [a]i fanciulli
60 sono il dolore dei peccati ed il proponimento. Quando manca l'una o l'altra
di queste qualità della conf[essione] si consiglia il fanciullo ad istruirsi fre-
quentando il catechismo o colla dottrina stampata se egli è capace di leggere
e comprendere | quel che legge. p. 12

In questi dubbi se non appare colpa grave si può dare soltanto la bene-
65 dizione.

E' cosa assai importante ed utile per la gioventù di fare in modo che
mai un fanciullo parta malcontento da noi.

Al contrario si lasci sempre con qualche regaluzzo, con qualche promessa
o con qualche parola che lo animi a venirci volentieri a trovare in confessione.

55 modi *emend ex* aria 65 e con grande affabilità *corr sl ex* affabili A
58 ma a parte *add A* 59 loro *add sl A* 60 manca *corr ex* mancano A
61 fanciullo *corr ex* fanciulli frequentando il *emend sl ex* col A 62 stampata
add sl A 64-65 In questi... benedizione *add sl et mrg s* soltanto *res* 66 È
cosa assai *corr sl ex* La cosa più di fare in modo *emend sl ex* sta nell'ado-
perarsi A 67 mai]non mai 69 o *corr ex* e venirci *corr ex* venire a tro-
vare in confessione *add sl*

55-71 1° Accogliere con amorevolezza ogni sorta di penitenti, ma specialmente i giovanetti. Aiutateli ad esporre le cose di loro coscienza; insistete che vengano con frequenza a confessarsi. E' questo il mezzo più sicuro per tenerli lontani dal peccato. Usate ogni vostra industria affinché mettano in pratica gli avvisi che loro suggerite per impedire le ricadute. Correggeteli con bontà, ma non isgridateli mai; perché oggi voi li sgridate, e per lo più domani essi non vengono più a trovarvi, oppure tacciono quello per cui avete loro fatto aspro rimprovero. 2° Quando sarete loro entrato in confidenza, prudentemente fatevi strada ad indagare se le confessioni della vita passata siano ben fatte. Perocché alcuni autori celebri in morale ed in ascetica e di lunga esperienza, e specialmente un'autorevole persona che ha tutte le garanzie della verità, tutti insieme convengono a dire che per lo più le prime confessioni dei giovanetti se non sono nulle, almeno sono difettose per mancanza di istruzione, o per omissione volontaria di cose da confessarsi. Si inviti il giovinetto a ponderare bene lo stato di sua coscienza particolarmente dai sette ai dieci, ai dodici anni. In tale età si ha già cognizione di certe cose che sono grave male, ma di cui si fa poco conto, oppure si ignora il modo di confessarle. Il confessore faccia uso di grande prudenza e di grande riservatezza, ma non ometta di fare qualche interrogazione intorno alle cose che riguardano alla santa virtù della modestia. — *Cenno biografico sul giovanetto Magone Michele...*: OE 13 [181]-[182].

59-60 ciò che manca *radicalmente*, in tanti giovanetti che si confessano è la stabilità nei proponimenti. Si confessano ma sempre le stesse mancanze, le stesse occasioni prossime, le stesse abitudini cattive, le stesse disobbedienze, le stesse trascuranze nei doveri. — *Lettera da Roma 1884*: RSS 5 a. III n. 2, p. 349.

Mantenere costantemente le promesse fatte ai fanciulli, o almeno dar qualche ragione perché queste non furono adempite. 70

p. 13 Per correggere con frutto non far rimproveri in presenza di altri.

Cerca di farti amare, di poi ti farai ubbidire con tutta facilità.

Non sarai mai troppo severo nelle cose che servono a conservare la moralità. 75

Fondamento delle vocazioni

Quando un giovanetto manifesta segni di vocazione procurate di renderlo amico. E' indispensabile di allontanarlo dalle letture cattive, e dai compagni che fanno discorsi osceni.

p. 14 Colla frequente confessione e comunione conserverete al vostro allievo la regina delle virtù, la purezza dei costumi. 80

Benefattori

Noi viviamo della carità dei nostri benefattori. Quando taluno ci fa qualche offerta sia sempre ringraziato e si assicurino preghiere per lui. Nelle comuni e private preghiere siano sempre compresi i nostri benefattori e si metta ognora l'intenzione di pregare che Dio dia il centuplo della loro carità anche nella vita presente colla sanità, colla prosperità nelle campagne[,] negli affari, li difenda da ogni disgrazia. 85

p. 15

Si faccia loro notare che l'opera più efficace ad ottenerci il perdono dei peccati ed assicurarci la vita eterna è la carità verso ai poveri fanciulli: *uni ex minimis* ad un piccolino abbandonato. 90

Si noti eziandio che in questi tempi mancando i mezzi pecuniari per educare nella fede e nel buon costume gli abbandonati, la S[an]ta Vergine si costituì ella stessa loro protettrice. Ottiene a tali benefattori molte grazie spi-

70 costantemente	<i>corr ex</i>	constantemente	73 con tutta facilità	<i>add il</i>	79
discorsi osceni	<i>corr ex</i>	cattivi discorsi	A	86 di pregare	<i>add sl</i>
ex di	89 Si...notare	<i>corr sl ex</i>	Si noti	ad emend	<i>sl ex</i>
<i>corr ex</i>	pers	90 verso emend	<i>sl ex</i>	che si fa	perdono

73 L'educatore tra gli allievi cerchi di farsi amare, se vuole farsi temere. — *Il sistema preventivo*: OE 28 [442]. Studia di farti amare piuttosto che farti temere. La carità e la pazienza ti accompagnino costantemente nel comandare, nel correggere, e fa in modo che ognuno dai tuoi fatti e dalle tue parole conosca che tu cerchi il bene delle anime. — *Ricordi confidenziali*: RSS 4 a. III n. 1, p. 151.

74-75 Si allontanino inesorabilmente dalle nostre case quei giovani e quelle persone che in qualche modo si conoscessero pericolose in materia di moralità e di religione. — *Deliberazioni del secondo Capitolo Generale...* 1880: OE 33 [67].

82-106 Vedi *Appendice II*.

95 rituali e temporali, anche straordinarie! Noi stessi siamo testimoni che molti
nostri insigni benefattori di scarsa fortuna divennero | assai benestanti dal mo- p. 16
mento che cominciarono a largheggiare a favore dei nostri orfanelli.

Il marchese Fassati disse più volte: Non voglio che mi ringraziate
quando faccio carità a' vostri poverelli; ma debbo io ringraziare voi, o don
100 Bosco, che me ne fate dimanda. Da che ho cominciato a largheggiare con voi,
la mia fortuna ha triplicato.

Il cav. Cotta veniva egli stesso a portare danaro dicendo: Più porto da-
naro a voi, più vanno bene le mie operazioni. Io provo col fatto che il Signore
mi dà | anche nella vita presente il centuplo di quanto dono per amor suo. — p. 17
105 Egli fu nostro insigne benefattore fino all'età di ottantasei anni, quando Dio
lo chiamò alla vita eterna per godere colà il frutto della sua beneficenza.

Benefattori insigni

E' bene di notare il nome di alcuni benefattori verso cui avremo perpetua
riconoscenza davanti a Dio e davanti agli uomini.

110 I signori conti Carlo, Eugenio e Francesco de Maistre contin[u]ano a p. 18

95 anche *emend sl ex* ma 97 a favore dei *emend sl ex* ai 98 ringraziate *corr*
sl ex ringrazia vostri *emend ex* suoi 99 voi *emend ex* Lei 100 fate *corr ex* fa
103 voi *emend ex* Lei 105 anni]anno 108 verso di cui avremo *corr sl ex* che
avremo 109 *ante* agli uomini del sig. conti Carlo, I

99-106 Il marchese Domenico Fassati [...] era solito dire: «E' cosa curiosa, ma vera. Più
ne dò a D. Bosco e più ne ricevo»: MB V 317. — Scrisse Monsignor Cagliero: «Mi ricordo
che il marchese Fassati ed il comm. Cotta dissero più volte a D. Bosco: «Oh Don Bosco.
Lei dice che non ha parole bastanti per ringraziarci di quel poco che abbiamo fatto pel suo
Oratorio; ma siamo noi che dobbiamo ringraziar lei: prima, perché domandandoci aiuti
per i suoi giovani ci presenta un'occasione di fare un po' di bene; e poi perché il Signore
per le sue preghiere ci benedice e triplica le nostre sostanze»: MB V 335. — Veniva so-
vente a portar elemosine a D. Bosco dicendo: «Più le porto danaro per le sue opere e più
i miei affari vanno bene. Io provo col fatto che il Signore mi dà anche nella vita presente
il centuplo di quello che io dono per amor suo»: MB VIII 467. — Il marchese Domenico
Fassati Roero San Severino nacque a Casale il 4 agosto 1804. Di nobile famiglia piemontese,
capitano della brigata granatieri, maggiore comandante delle guardie del corpo di
re Carlo Alberto, fu ammiratore e sostenitore delle opere di Don Bosco fin dai primordi.
Catechista all'Oratorio di Valdocco, divenne intermediario fra Don Bosco e Vittorio Emanuele II.
Morì a Torino il 3 maggio 1878; nell'occasione della messa di *trigesima*, Don Bosco mandò una circolare di invito per i benefattori: MB XIII 573. Il cav. Giuseppe Antonio
Cotta, già senatore del regno, grande ufficiale dell'ordine Mauriziano, fu da Pio IX nominato
commendatore dell'ordine di S. Gregorio Magno. Per le munifiche elargizioni in
favore dei poveri venne definito «banchiere limosiniere» o anche «banchiere della prov-
videnza». Nato il 4 aprile 1785, moriva il 29 dicembre 1868, all'età di 83 anni. Si vedano
cenni biografici in *Supplemento perenne alla Nuova Enciclopedia popolare...* 1868-1869.
Torino, UTET 1870, vol. 29, p. 136.

110-112 Carlo, Eugenio e Francesco sono figli di Rodolfo De Maistre e di Carlotta du

seguire la carità dei loro genitori, e sono tra quelli che ci aiutano sovente e generosamente.

La marchesa Fassati Maria, la contessa Carlotta Callori, la contessa Corsi Gabriella (*Req[uiem]*) sono nostre generose benefattrici.

p. 19 La principessa Odescalchi Sofia, di Roma (*Req[uiem]*); sig[ra] Ghigli- 115
lini Polleri Fanny di Genova (*Req[uiem]*), come la sig[ra] Luigia | Cataldi,
Luigia Dufour sono di questo numero.

111 genitori *corr sl ex genito* 114 Requiem *add sl A* 115 Requiem *add sl A*

115 Ghigli[ni]Guigli[ni] Requiem *add sl A* 115-117 *post* Dufour *del p...se*

Plan de Sieyès. Il conte Rodolfo de Maistre, figlio del famoso scrittore e filosofo Giuseppe, era nato il 22 settembre 1789. Morì a Borgo Cornalese il 5 febbraio 1866: cfr. *Il Tempio di Don Bosco*, a. XX, n. 12, dicembre 1966, pp. 147-149, che corregge alcune imprecisioni di MB VIII 298. Don Bosco fu suo ospite a Roma, in via del Quirinale 29, durante il primo viaggio nella città papale, nel 1858. In quell'occasione gli fecero da guida il conte Eugenio, commendatore dell'Ordine Piano, morto il 23-24 luglio 1908 (BS a. XXXII n. 9 settembre 1908, p. 286) ed il conte Francesco, ufficiale dell'armata pontificia. Il conte Carlo, nato il 21 maggio 1832, fu, tra l'altro, catechista all'Oratorio fin dal 1855. Morì a Lourdes il 21 luglio 1897: *Bulletin Salésien*, a. XIX n. 9 settembre 1897, p. 235.

113-114 La marchesa Maria Fassati Roero San Severino nacque nel 1824 da Rodolfo De Maistre e Carlotta du Plan de Sieyès. Dama di Corte della regina Maria Adelaide, presidentessa delle Dame di S. Vincenzo de Paoli, sposò a 23 anni il marchese Domenico Fassati [vedi sopra]. Fu per 40 anni cooperatrice di Don Bosco e per 16 cooperatrice di Don Rua. Morì a Torino il 4 febbraio 1905. Ci sono pervenute oltre 20 lettere di Don Bosco a lei inviate, senza contare quelle ai figli. Cfr BS a. XXIX n. 3 marzo 1905, p. 94. La contessa Carlotta Gabriella dei conti di Sambuy, consorte del conte Federico Callori di Vignale, nacque a Torino il 6 settembre 1827. Dama di palazzo della regina Maria Adelaide, aiutò Don Bosco in modo decisivo per varie imprese: la fondazione del collegio di Mirabello, trasportato poi a Borgo S. Martino 7 anni dopo (1870), l'edizione del *Cattolico Provveduto* (1868), le chiese di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni ecc. ecc. Abitando a Casale e trascorrendo la buona stagione a Vignale Monferrato, Don Bosco era costretto a rivolgersi a lei per via epistolare. Ci sono così giunte oltre 50 lettere olografe del santo, dalle quali è possibile ricavare, oltre ai profondi sentimenti di stima e di affetto per la contessa, anche numerosissime informazioni sulla vita e le opere di Don Bosco dal 1864 in poi. Morì il 13 agosto 1911: BS a. XXXV n. 9 settembre 1911, p. 287; *Celebrazioni centenarie Collegio «S. Carlo»*, Borgo San Martino [1864], pp. [26]-[30]. La contessa Gabriella Corsi di Bosnasco, nata Pelletta di Cossombrato, morì a Torino l'8 aprile 1887. Dal 1871 alla morte si distinse come cooperatrice di Don Bosco, tanto da meritarsi pure lei l'appellativo di «buona e carissima Mamma». Sovvenzionò in particolare l'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Nizza Monferrato, località dove la contessa aveva la residenza estiva. Più di 10 le lettere di Don Bosco alla contessa pervenuteci fino ad oggi; diverse altre sono invece indirizzate alla figlia: BS a. XI n. 5 maggio 1887, pp. 58-59.

115-117 La principessa Sofia Odescalchi, nata Branicka a Pietroburgo nel 1821, morì a Bassano di Sutri, ora Bassano Romano, nel 1886, un anno dopo il marito, principe Livio III, che aveva sposato nel 1842 e dal quale aveva avuto 4 figli (Baldassarre, Maria, Pace e Ladislao). La nobile famiglia Odescalchi mantenne stretti legami con Don Bosco, soprattutto in occasione delle visite del santo all'urbe. Dalla medesima famiglia pervenne

A Nizza Marittima dobbiamo ritenere i nomi gloriosi della sig[ra] Visconti, barone Heraud, cav. Vincenzo Levrot, la sig[ra] Daprotis. M.r e M.me de la
120 Flechiere, Hyères, hanno fatto e fanno.

Ma il nostro grande benefattore di Tolone è il sig. conte Fleury Colle

119 Levrot res 120 Hyères]Hyvères 121 di Tolone *add sl*

a Don Bosco la proposta di aprire una scuola nel feudo di Bracciano. Ma la proposta non ebbe seguito. La sig.ra Fanny Ghigliù Polleri, vedova dal 1877 del senatore cav. marchese Lorenzo Ghigliù, fu per parecchi anni a capo di un comitato detto « Dame della misericordia » di Genova che intendeva potenziare l'opera di bene verso i poveri, i giovani abbandonati. Fu una delle più benemerite cooperatrici di Don Bosco, specialmente per l'Istituto salesiano di Sampierdarena. Morì il 13 febbraio 1877: BS a. XI n. 4 aprile 1887, p. 46. La baronessa Luigia Cataldi-Parodi fu, assieme ai suoi famigliari, un'altra delle cooperatrici che più largamente contribuirono alla fondazione dell'Ospizio salesiano di Sampierdarena. Don Bosco ebbe per lei parole di benedizione un mese prima della propria morte (MB XVIII 503). La baronessa si spense dopo un lungo periodo di cecità, il 4 febbraio 1896: BS a. XX n. 3 marzo 1896, pp. 79-80. La famiglia Dufour (Maurizio, Lorenzo, Carlo, Luigi, Amalia ecc.) fu di sommo aiuto alle opere salesiane di Genova. La sig.ra Luigia Pavese Dufour rimase in costante relazione epistolare con Don Bosco nell'ultimo decennio di vita del santo. Ulteriori informazioni sulla famiglia Dufour e su altri benefattori di Genova si possono reperire in STEFANO SCIACCALUGA, *Don Bosco a Genova*. Ge-Sampierdarena, Editrice Salesiana 1946, pp. 64-117.

118-120 La sig.ra Marguerite Visconti, di Bordeaux, nata Labat, visse in Piemonte finché suo marito, un ufficiale dell'esercito sardo, andò in pensione. Si trasferì quindi a Nizza, là dove i fanciulli del *patronage St. Pierre* (ma pure Don Bosco) la chiameranno *maman*: MB XIII 720, E III 414, *Bulletin salésien* a. IX n. 9, settembre 1886, p. 104. La sua morte risale al mese di aprile-maggio 1892: *Bulletin salésien* a. XIV n. 5, maggio 1892, p. 80. Nella testimonianza di Don Cartier resa a Don Ceria (MB XIII 720) viene invece anticipata al mese di gennaio-febbraio 1891. Il barone Héraud de Châteauneuf, membro della Società di S. Vincenzo de Paoli, commendatore dell'ordine di St. Gregorio Magno, cameriere segreto di Sua Santità Leone XIII, fu amico personale di Don Bosco e sostenitore efficacissimo dell'opera salesiana di Nizza fin dai suoi inizi. Morì il 23 ottobre 1902: *Bulletin salésien*, a. XXIV n. 282, dicembre 1902, p. 334. Diverse sono le lettere di Don Bosco al barone ed alla baronessa Héraud. Vedi pure vari riferimenti a loro ed ad altri benefattori di Nizza Marittima in F. DESRAMAUT, *Don-Bosco a Nice*. A.D.E. - Paris 1980. Il cav. Vincenzo Levrot, cui Don Bosco, fra l'altro, scrisse varie lettere, fu uno dei più grandi benefattori dell'opera salesiana di Nizza Marittima. Morì il 13 dicembre 1912: *Bulletin salésien* a. XXXIV n. 2, febbraio 1912, pp. 53-54. Cfr. F. DESRAMAUT, *Don-Bosco a Nice, op. cit. passim*. Pure la sig.ra Daprotis, più volte menzionata nelle lettere di Don Bosco a Don Giuseppe Ronchail, al pari di altre benefattrici già ricordate ebbe da Don Bosco l'appellativo affettuosissimo di « mamma ».

121-122 I coniugi Colle, il marito Giuseppe Luigi Henry, conte Romano (morto il 1° gennaio 1888) e la moglie Sofia (morta il 28 marzo 1909) sono fra le figure più note degli ultimi anni della vita di Don Bosco. Basti citare le decine di lettere inviate dal santo alla loro famiglia; si aggiunga che Don Bosco ne scrisse la vita del figlio: *Biographie du jeune Louis Fleury Antoine Colle...*, Turin, imprimerie salésienne 1882. Brevi profili sono offerti da *Bulletin Salésien* a. X n. 2 febbraio 1888, pp. 16-18 per il conte, e BS a. XXXIII n. 9 settembre 1909, pp. 286-287 per la contessa.

p. 20 e la sig[ra] contessa di lui moglie. Essi hanno veramente beneficato la nostra congregazione, e se abbiamo potuto fondare case, scuole | e far progredire le nostre missioni di America lo dobbiamo alla loro carità.

Marsiglia deve la sua fondazione ai signori della società Beaujour, alla 125 generosa signora Prat, a mad[ame] Jacques, mad[ame] Broquier ed alla sig[ra] Pasquè che donò generosamente ad uso nostro la casa e il terreno dove presentemente avvi il nostro piccolo noviziato di S. Margherita detto anche della Provvidenza.

p. 21 Sono pure insigni benefattori la famiglia Quisard di Lyon, la contessa de 130 la Reserve, la sig[ra] Desvernay religiosa del Sacro Cuore aux Anglais. La

122 lui]Lei 126 signora *emend sl ex* Mad[ame] Jacques]Jaques Broquier] Broquier 127 ad uso nostro *add sl* 128 di S. Margherita detto anche *add mrg i* 130 Quisard] Guisard 131 Desvernay] Desverney

125-129 La Società Beaujour di Marsiglia era « costituita da ottimi cattolici » ed aveva « per iscopo di favorire istituzioni benefiche a vantaggio della gioventù pericolante »: MB XIII 526. Le altre persone citate sono benefattrici in costante relazione con Don Bosco, il quale talvolta le manda a salutare tramite il direttore di Marsiglia, Don Giuseppe Bologna, e tal altra le raggiunge personalmente con lettera autografa. La sig.ra Anna Prat-Noilly morì nell'estate del 1902: *Bulletin Salésien* a. XXIV n. 280 novembre 1902, p. 280. Di lei l'ASC conserva una lettera datata 27 luglio 1883 nella quale si ringrazia Don Bosco per la messa che ha promesso di celebrare il giorno di S. Anna, festa onomastica della signora. La sig.ra Jacques morì il 3 febbraio 1915 all'età di 89 anni: *Bulletin Salésien* a. XXXVI n. 423 aprile-giugno 1915, p. 51. Nel medesimo bollettino (a. XIII n. 5 maggio 1891, p. 88) si dà la notizia della morte della sig.ra Broquier: marzo-aprile 1891. A lei Don Bosco indirizzò una delle sue ultime lettere, in data 27 novembre 1887: E IV 386.

130-133 La famiglia Quisard (Guisard per Don Bosco) era legata da costante e sincera affezione col santo. Ne sono prova le numerose lettere di Don Bosco: E IV 435-446. Madame Marie Desvernay, religiosa del « Sacro Cuore » di Lione aveva aiutato generosamente Don Bosco, soprattutto nel finanziamento delle spedizioni missionarie degli anni '80. Un nutrito carteggio fra Don Bosco e la religiosa di Lione è ancora inedito. La marchesa di Saint-Seine, in data 10 aprile 1883, si era fatta portavoce di un gruppo di persone di Digione affinché Don Bosco sostasse qualche tempo presso di loro nel suo viaggio in terra francese: ASC 126-1 *Saint-Seine*, ed. in MB XVI 558-559. La contessa De Cessac-Montesquiou e il marito furono insigni benefattori del *patronage* St. Pierre-St. Paul di Parigi, che deve il secondo nome (Paolo) proprio al figlio dei De Cessac morto all'età di 25 anni. La contessa, dama di corte dell'imperatrice Eugenia, morì il 24 maggio 1886, a pochi mesi di distanza dalla morte del conte, che al tempo dell'Impero aveva occupato cariche di prestigio. Stranamente le MB XVII 611 datano la morte della contessa « nell'autunno » del 1886. La fonte del Lemoyne (*Bulletin Salésien* a. IX n. 11, novembre 1886, p. 127) precisava: « le jour même de Notre-Dame Auxiliatrice ». Mademoiselle Clara Louvet: cooperatrice di straordinaria generosità con Don Bosco e con i suoi successori. Del carteggio epistolare di Don Bosco con lei ci sono pervenute varie decine di lettere edite e moltissime inedite che coprono gli ultimi sei anni della vita del santo. In esse si possono enucleare precise indicazioni di vita spirituale. La Louvet morì a 80 anni, l'11 novembre 1912: *Bulletin Salésien* a. XXXV n. 1 gennaio 1913, p. 27. A lei è dedicato un intero capitolo delle MB: vol. XV, pp. 584-610.

marqu[ise] di S. Seine, Dijon, cont[essa] Parque idem, [vice] contessa [de] Cessac (*Req[uiem]*), Parigi, Mad[emoise]lle Louvet Clara, Aire sur le Lys.

Molti poi fecero generose offerte in seguito a grazie ricevute, ed altri
135 offrirono danaro o sostanze diverse in natura.

Questi sono i nomi di alcuni dei più segnalati nostri benefattori al giorno
d'oggi 8 febb[raio] 1885. p. 22

Se [per] la divina misericordia dopo la mia morte e per la protezione di
Maria sarò fatto degno di essere ricevuto nel regno eterno, pregherò sempre
140 per tutti e particolarmente per questi nostri benefattori affinché Dio benedica
essi, le loro famiglie, sicché tutti vengano un giorno a cantare e lodare in eterno
la maestà | del creatore. Amen. p. 23

Capitolo superiore

All'epoca del mio decesso si raduni il Capitolo, e stia regolarmente pronto
145 ad ogni evenienza, e niuno si allontani se non per motivi assolutamente
necessarii.

Il mio vicario d'accordo col prefetto prepari e legga in Capitolo una let-
tera da dirigersi a tutti i confratelli in cui si dia notizia della mia morte, loro
raccomandi preghiere per me, e per la buona scelta del mio successore.¹

Stabilisca il giorno per la elezione del novello Rett[or] Maggiore e dia
150 tempo che quei di America e di altri paesi distanti possano intervenire qua-
lora non siano da gravi motivi impediti assolutamente. p. 24

Io noto qui due cose della massima importanza:

1° Si tengano segrete le deliberazioni capitolari, e se avvi qualche cosa

155 ¹ Si ritenga che queste pagine furono scritte nel sett[embre] 1884 prima che il S.
Padre nominasse un vicario con successione, perciò venga modificato quanto farà d'uopo.

133 Cessac]Sesac Requiem *add A* 134 *post* altri *del* altri 135 o sostanze
diverse in natura *emend sl ex* od altra sostanza una volta sola 137 1885 *corr ex*
1884 *A* 138 protezione *corr sl ex* protezio 139 sarò...ricevuto *emend mrg et*
sl ex mi riceverà 140 per tutti *add sl* 145 allontani]allontanti 147 Il mio
vicario d'accordo col *add mrg i* 148 da dirigersi *corr sl ex* diretta 148 loro
add mrg 152 assolutamente *add* 153 importanza *emend ex* porta[ta] 156
modificato *corr sl ex* modicato

144-152 Appena morto il Rettore, il Prefetto ne dia tosto avviso ai direttori di tutte le
case, i quali subito si daranno cura, perché si facciano al defunto quei suffragi, che sono
prescritti dalle Costituzioni. Quindi inviti i medesimi direttori a radunarsi per la elezione
del nuovo Rettore. — *Cost. SDB*, pp. 128-129.

155-156 Cfr. *Introduzione*, p. 10.

p. 26 da comunicare ad altri, sia uno apposi[ta]mente incaricato. | Ma esso stia ben attento a non nominare qualche membro del Capitolo che abbia dato il voto affermativo o negativo, oppure abbia proferita tale frase o tale parola.

2° Si ritenga come principio da non mai variarsi di non conservare alcuna proprietà di cose stabili ad eccezione delle case e delle adiacenze che sono necessarie per la sanità dei confratelli o della salubrità degli allievi. 160

La conservazione di stabili fruttiferi è una ingiuria che si fa alla divina provvidenza che in modo maraviglioso e dirò prodigioso ci venne costantemente in aiuto. 165

Nel permettere costruzioni o riparazioni di case si usi gran rigore nello impedire il lusso, la magnificenza, la eleganza.

p. 27 Dal momento che comincerà [ad] apparire agiatezza nella persona, nelle camere o nelle case, comincia | nel tempo stesso la decadenza della nostra congregazione. 170

A tutti i miei cari figliuoli in G. C.

Fatta la mia sepoltura il mio vicario inteso col prefetto dirami a tutti i confratelli questi miei ultimi pensieri della mia vita mortale.

Miei cari ed amati figliuoli in G. C.

p. 28 Prima di partire per la mia eternità io debbo compiere verso di voi alcuni doveri e così appagare un vivo | desiderio del mio cuore. 175

161 *ante* case del nostre 163 *ante* ingiuria del grande che si fa *add sl*
171 *ante* A Tutti del Fatta 172 il mio vicario inteso *add mrg* 176 doveri
corr sl ex do

160-165 ma raccomanda a tutti di evitare la costruzione o l'acquisto di stabili, che non siano strettamente necessari *a nostro uso*. Non mai cose da rivendersi; non campi o terreni, o abitazioni da farne guadagno pecuniario. — *Lettera a mons. Giovanni Cagliero*: E IV 328. 166-167 Nella forma degli edifizii, nella scelta dei materiali, nella mano d'opera, nella esecuzione dei lavori, negli ornamenti interni non si dimentichi mai la povertà religiosa. Offende l'occhio delle persone oneste il vedere eleganza e ricercatezza negli edifizii, nelle suppellettili, e negli apprestamenti di tavola presso di chi loro suole domandare carità. *Deliberazioni del Capitolo Generale...* 1887: OE 29 [444]-[445].

168-170 Leggete la *Storia Ecclesiastica*, e troverete infiniti esempi, dai quali risulta che l'abbondanza dei beni temporali fu sempre la causa della perdita di intere comunità, le quali, per non avere conservato fedelmente il loro primo spirito di povertà, caddero nel colmo delle disgrazie. — MB VI 328-329.

174-204 Intanto ricevete queste regole come testamento fatto per tutta la Congregazione. Ricevete poi questi pensieri che le precedono come ricordi, che io vi lascio, prima della partenza per la mia eternità, cui mi accorgo avvicinarvi a gran passi. Raccomandate al Signore la salvezza dell'anima mia, ed io pregherò costantemente anche per voi, affinché

Anzitutto io vi ringrazio col più vivo affetto dell'animo per la ubbidienza che mi avete prestata, e di quanto avete lavorato per sostenere e propagare la nostra congregazione.

180 Io vi lascio qui in terra, ma solo per un po' di tempo. Spero che la infinita misericordia di Dio farà che ci possiamo tutti trovare un dì nella beata eternità. Colà io vi attendo.

Vi raccomando di non piangere la mia morte. Questo è un debito che tutti dobbiamo pagare, ma dopo ci sarà largamente ricompensata ogni fatica sostenuta per amor del nostro maestro il nostro buon Gesù. p. 29

185 Invece di piangere fate delle ferme ed efficaci risoluzioni di rimanere saldi nella vocazione fino alla morte.

Vegliate e fate che né l'amor del mondo, né l'affetto ai parenti né il desiderio di una vita più agiata vi m[u]ovano al grande sproposito di profanare i sacri voti e così tradire la professione religiosa con cui ci siamo consacrati al Signore. Niuno riprenda quello che abbiamo dato a Dio. p. 30

Se mi avete amato in passato, continuate ad amarmi in avvenire colla esatta osservanza delle nostre costituzioni.

Il vostro primo Rettore è morto. Ma il nostro vero superiore[,] Cristo 195 Gesù, non morrà. Egli sarà sempre nostro maestro, nostra guida, nostro modello; ma ritenete che a suo tempo egli stesso sarà nostro giudice e remuneratore della nostra fedeltà nel suo servizio. p. 31

177 Anzitutto *corr sl ex* Prima di tutto vivo *add sl* ubbidienza *res* 178
prestata *corr ex s* quanto *res* avete *add sl* 181 misericordia]mesicordia
183 Questo *corr ex* Questa 184 pagare *add sl* *post* fatica *del* della vita
186 risoluzioni *res* 188 *ante* Vegliate *del* [mor]te 191 Niuno ...Dio *add sl*
194 primo *add sl* 196 ritenete che *add sl* egli stesso *add sl* 197 servizio *res*

colla osservanza esatta delle nostre costituzioni possiamo vivere felici nel tempo, e per tratto della sua infinita misericordia ci conceda di raccoglierci tutti un giorno a goderlo e lodarlo nella beata eternità. — *Regole o Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales 1875. Introduzione*: OE 27 [49]-[50]. Questo è come Testamento che indirizzo ai Direttori delle Case Particolari. Se questi avvisi saranno messi in pratica, io muoio tranquillo perché sono sicuro che la nostra Società sarà ognor più fiorente in faccia agli uomini e benedetta dal Signore, e conseguirà il suo scopo che è la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime. — *Ricordi confidenziali*: RSS 4 a. III n. 1, pp. 159-160. O miei cari figliuoli, si avvicina il tempo nel quale dovrò distaccarmi da voi e partire per la mia eternità. Quindi io bramo di lasciar voi, o preti, o chierici, o giovani carissimi per quella via del Signore nella quale esso stesso desidera. — *Lettera da Roma 1884*: RSS 5 a. III n. 2, p. 351.
188-191 Mentre per altro i voti aumentano in cotale guisa il merito delle nostre opere, dobbiamo darci massima sollecitudine per non trascurarli[...]. Noi pertanto prepariamoci bene a questa eroica consacrazione, ma quando l'avremo fatta procuriamo di mantenerla anche a costo di lungo e grave sacrificio. — *Regole o Costituzioni... 1875*: OE 27 [27]. 192-193 Cfr. Giov. 15,10,14.

Il vostro Rettore è morto, ma ne sarà eletto un altro che avrà cura di voi e della vostra eterna salvezza. Ascoltatelo, amatelo, ubbiditelo, pregate per lui, come avete fatto per me. 200

Addio, o cari figliuoli, addio. Io vi attendo al cielo. Là parleremo di Dio, di Maria madre e sostegno della nostra congregazione; là benediremo in eterno questa nostra congregazione, la cui osservanza delle regole contribuì potentemente ed efficacemente | a salvarci. p. 32

Sit nomen Domini benedictum ex hoc nunc et usque in saeculum. In te Domine speravi, non confundar in aeternum. 205

Elezione del nuovo superiore

Fatta la mia sepoltura, radunati e convenuti gli elettori al luogo stabilito si compieranno le cose prescritte sia pei suffragi del Rettore defunto sia per effettuare la imminente elezione e riconoscimento del nuovo | superiore della congregazione. p. 33 210

E' bene che ogni cosa sia tostamente comunicata al S. Padre e si domandi speciale benedizione sopra quest'atto importantissimo.

Ciascuno poi senza badare ad affezione umana, a speranze di sorta dia il suo voto a colui che egli giudica maggiormente idoneo a procacciare | la maggior gloria di Dio e il vantaggio della nostra pia società. Perciò: p. 34 215

1° Che sia conosciuto per la sua puntualità nella osservanza delle nostre regole.

2° Non siasi mai mischiato in affari che lo abbiano compromesso in faccia alle autorità civili od ecclesiastiche oppure lo abbiano reso odioso o spregevole in faccia ai soci della nostra medesima società. 220

3° Conosciuto pel suo attaccamento alla Santa Sede e per tutte le cose che in qualche maniera a quella si | riferiscono. p. 35

205 *ante* In del Spera[vi] 210 per *add sl* e riconoscimento *add mrg i A*
 212 *tostamente add sl* 214 *post* sorta *del o* di affezione temporale 216 Dio]dio
 222 Conosciuto *emend sl ex* Noto

203-204 Dall'esatta osservanza delle nostre Costituzioni e di queste deliberazioni, che ne sono come l'applicazione pratica, dipende in massima parte lo sviluppo ed il profitto spirituale della nostra pia Società e de' suoi membri. — *Deliberazioni del secondo Capitolo Generale... 1880*: OE 33 [4].

205 Ps. 113,2.

205-206 Ps. 31,2 e *Te Deum*.

217-223 Perché alcuno possa essere eletto Rettore maggiore, si richiede che sia vissuto almeno dieci anni in Congregazione, abbia compito trentacinque anni, ed abbia dato non dubbie prove di vita esemplare e di destrezza e di prudenza nello spedire i negozi della Congregazione, ed infine sia professso perpetuo. — *Cost. SDB*, pp. 130-131.

Compiuta la elezione e conosciuto anzi proclamato il nuovo Rettore Maggiore tutti gli elettori gli baceranno la mano, di poi si metteranno ginocchioni, canteranno il *Te Deum*. Dopo daranno un segno sensibile di sottomissione rinnovando i voti come si fa all'epoca degli esercizi spirituali.

Il nuovo Rettor M[aggiore]

1° Indirizzerà alcune parole agli elettori, li ringrazierà della fiducia riposta in lui e li assicurerà che egli vuole essere di tutti | il padre, l'amico, il fratello, dimanda la loro cooperazione, e, ove sia d'uopo[,] il loro consiglio. p. 36

2° Darà tosto al S. Padre la notizia di sua elezione ed offre sé e la salesiana società agli ordini, ai consigli del supremo gerarca della Chiesa.

3° Diramerà poscia una lettera circolare a tutti i confratelli ed un'altra alle figlie di Maria Ausiliatrice. 235

4° Altra lettera scriverà ai nostri benefattori ed ai nostri cooperatori ringraziandoli da parte mia di quanto hanno fatto per noi mentre io viveva in terra; pregandoli a continuare il loro aiuto in sostegno delle opere salesiane. Io sempre nella ferma speranza di essere accolto nella misericordia del Signore, di là pregherò incessantemente per loro. p. 37

Ma si noti, si dica, e si predichi sempre che Maria Ausiliatrice ha ottenuto ed otterrà sempre grazie | particolari, anche straordinarie e miracolose per coloro che concorrono a dare cristiana educazione alla pericolante gioventù colle opere, col consiglio, col buon esempio o semplicemente colla preghiera. p. 38

Compiuti questi primi ed importanti doveri il novello Rettore si volga e con tutta sollecitudine a conoscere bene lo stato finanziario della congregazione. Esamini se vi sono debiti e quando si debbano pagare. p. 39

E' bene che almeno per un po' di tempo non [si] aprano nuove case, né si comincino nuove costruzioni, nemmeno nuovi lavori che non sono strettamente necessari. 250

Nel mio particolare poi mi raccomando che non si decantino i debiti lasciati dal Rettore defunto. Ciò farebbe conoscere una cattiva amministrazione negli amministratori e nello stesso superiore; e cagionerebbe qualche diffidenza nella pubblica opinione.

225 gli...poi *add sl* 226 canteranno *emend sl* ex reciteranno Te Deum]te deum Dopo *corr ex* di poi 227 *post* voti *add sl* in una formula *del* 230 assicurerà *corr sl* assicura 231 *ante* dimanda *del* ne la *add sl* 232 Darà tosto *corr ex* Diramerà tosto *post* tosto *del* notizia 236 benefattori *corr ex* coop[eratori] *post* benefattori *del* e co[operatori] ringraziandoli *emend ex* pregandoli 237 fatto per noi *add sl* 239 sempre nella ferma speranza *emend sl* ex che io spero 240 *ante* di là *del* e 244 *ante* col *tel* e 247 Esamini *add sl* A

236-244 Vedi *Norme di edizione* nella *Introduzione*, p. 16.

p. 40 *Ricordo importante pel Capitolo superiore*

255

Se alla elezione del nuovo Rett[ore] venisse a mancare qualche membro del Capitolo, il Rettore usi del suo diritto e completi il numero con dei consiglieri supplenti pel tempo che deve correre prima del sessennio fissato per la elezione generale dei singoli consiglieri o membri del Capitolo.

Ma il ricordo importante e che io giudico fondamentale si è di fare in modo che nessun membro abbia delle occupazioni estranee e non dirette all'amministrazione della nostra pia società. Anzi io credo non dir troppo che la nostra congregazione avrà sempre un vuoto fino a che i singoli membri del Capitolo non siano esclusivamente occupati nelle cose fissate dal regolamento approvato nelle deliberazioni capitolari.

Si dovranno a tale uopo superare non poche difficoltà, ma si facciano sacrifici e si conceda questo grande beneficio alla intera congregazione.

p. 42 *Un ricordo al Rett[or] M[aggiore]*

Il Rettor M[aggiore] legga e metta in pratica gli avvisi soliti a darsi da me a tutti i direttori di nuove case, specialmente al tempo dovuto al riposo ed al nutrimento.

Al direttore di ciascuna casa

Il direttore di ciascuna casa abbia pazienza e studi bene le persone o meglio esami bene quanto valgano i confratelli che lavorano sotto di lui. Esiga quello di cui sono capaci e non di più.

E' indispensabile che egli conosca il regolamento che ogni confratello deve praticare nell'ufficio affidatogli; perciò ciascuno abbia a sua disposizione almeno quella parte di regole che lo riguardano.

256 nuovo *res* 257 usi *corr ex* usa 261 nessun]nissun 262 *post* società
del fissate per ciascun membro del capitolo 266 a tale uopo *add sl* 274 esami
 bene *add sl* valgono *corr ex* valgono 277 perciò *emend sl ex* ma
 278 almeno *add sl*

256-259 Se poi alcuno del Capitolo cessasse dal proprio ufficio o per morte o per qualunque altra causa prima che si compiano i sei anni, il Rettore maggiore ne affiderà il disimpegno a quello che giudicherà meglio nel Signore; questi poi starà in officio sino alla fine del sessennio incominciato dal socio uscito di carica. — *Cost. SDB*, p. 155.

269-271 Si tratta dei *Ricordi confidenziali*: RSS 4 a. III n. 1, pp. 125-166.

273-278 Procura di ripartire le cose in modo che niuno sia troppo carico d'incombenze, ma fa' che ciascuno adempia fedelmente quelle che gli sono affidate. — *Ricordi confidenziali*: RSS 4 a. III n. 1, p. 158. Non mai comandare cose che giudichi superiori alle forze dei subalterni, oppure prevedi di non essere ubbidito. Fa' in modo di evitare i comandi ripugnanti, anzi abbi massima cura di secondare le inclinazioni di ciascuno affidando di preferenza quegli uffici che a taluno si conoscono di maggior gradimento. — *Ricordi confidenziali*: RSS 4 a. III n. 1, p. 159.

280 La sua sollecitudine sia in modo speciale rivolta alle relazioni morali dei maestri, assistenti tra di loro e cogli allievi loro affidati.

Avvisi speciali per tutti

p. 44

1° Io raccomando caldamente a tutti i miei figli di vegliare sia nel parlare sia nello scrivere di non mai né raccontare né asserire che D. Bosco abbia ottenuto grazie da Dio od abbia in qualsiasi maniera operato miracoli. Egli
285 commetterebbe un dannoso errore.

Sebbene la bontà di Dio sia stata in misura generosa verso di me, tuttavia io non ho mai | preteso di conoscere od operare cose soprannaturali. Io
non ho fatto altro che pregare e far dimandare delle grazie al Signore da
anime buone. Ho poi sempre sperimentato efficaci le preghiere e le comu-
290 nioni dei nostri giovani.

p. 45

Dio pietoso e la sua Madre SS. ci vennero in aiuto nei nostri bisogni. Ciò si verificò specialmente ogni volta che eravamo in bisogno di provvedere ai nostri giovanetti poveri ed abbandonati, e più ancora quando essi trovavansi | in pericolo delle anime loro.

p. 46

282 figli *add sl* 285 commetterebbe *emend sl ex* Sarebbe 286 generosa *emend ex* speciale 289-290 Ho poi...giovani *add mrg s* ho poi sempre sperimentato *corr ex* calcolarne ed esperimentarne sempre 291 *ante* Dio *del e* pietoso *add sl* ci *add sl* *post* vennero *del pro* nei *emend ex* de' 292 verificò *emend sl ex* palesò eravamo in *corr sl ex* vi era 293 nostri *add sl* 293-294 trovavansi *corr sl ex* trovansi

279-280 I maestri, i capi d'arte, gli assistenti devono essere di moralità conosciuta. Il traviamento di uno solo può compromettere un Istituto educativo. — *Il sistema preventivo*: OE 28, pp. [53-54]. Accorgendoti che taluno di essi contragga amicizia particolare con qualche allievo, oppure che l'ufficio affidatogli, o la moralità di lui sia in pericolo, con tutta prudenza lo cangerai d'impiego; se continua il pericolo, ne darai tosto avviso al tuo Superiore. — *Ricordi confidenziali*: RSS 4 a. III n. 1, p. 153.

282-294 Don Bosco [...] sarebbe l'ultimo degli uomini se si arrogasse un tale potere. Grazie straordinarie certamente sono state concesse; ma le ha fatte a vantaggio delle nostre opere la Santa Vergine. — MB XV 502. Da qualche tempo si va dicendo ed anche pubblicando sui giornali che Don Bosco fa dei miracoli. Questo è un errore. Don Bosco non ha mai preteso e non ha mai detto di fare miracoli, e nessuno dei suoi figli deve concorrere a propagare questa falsa idea. Diciamo chiaramente come stanno le cose: Don Bosco prega e fa pregare i suoi giovani [...] e Iddio nella sua infinita bontà il più delle volte concede la grazia domandata, talora anche straordinarie e miracolose. Ma Don Bosco c'entra così poco che spesso le grazie si ottengono senza che egli ne sappia niente. — MB XVI 292. Predica a tutti grandi e piccoli che si ricordino sempre che sono figli di Maria SS. Ausiliatrice. Che essa stessa li ha qui radunati per condurli via dai pericoli del mondo, perché si amassero come fratelli e perché dessero gloria a Dio e a lei colla loro buona condotta. Che è la Madonna quella che loro provvede pane e mezzi di studiare con infinite grazie e portenti. — *Lettera da Roma 1884*: RSS 5 a. III n. 2, p. 350.

2° La santa Vergine Maria continuerà certamente a proteggere la nostra
 congreg[azione] e le opere salesiane, se noi continueremo la nostra fiducia
 in lei e continueremo a promuove[re] il suo culto. Le sue feste, e più ancora
 le sue solennità, le sue novene, i suoi tridui, il mese a lei consacrato, siano
 sempre caldamente inculcati in pubblico ed in privato; coi foglietti, coi libri,
 p. 47 colle me|daglie, colle immagini, col pubblicare o semplicemente raccontare le 300
 grazie e le benediz[ioni] che questa nostra celeste benefattrice ad ogni mo-
 mento concede alla soff[er]ente umanità.

3° Due fonti di grazie per noi sono: raccomandare preventivamente in
 tutte le occasioni di cui possiamo servirci per inculcare ai nostri giovani allievi
 che in onore di Maria si accostino ai santi sacramenti od esercitino almeno 305
 qualche opera di pietà.

L'ascoltare con devozione la santa Messa, la visita a Gesù Sac[ramenta]to |
 p. 48 la frequente comunione sacramentale o almeno spirituale, sono di sommo gra-
 dimento a Maria, e un mezzo potente per ottenere grazie speciali.

Le vocazioni eccl[esiasti]che

310

Dio chiamò la povera congregazione salesiana a promuovere le vocazioni
 ecclesiastiche fra la gioventù povera e di bassa condizione.

Le famiglie agiate in generale sono troppo mischiate nello spirito del
 p. 49 mondo, da cui disgraziatamente restano assai spesso imbevuti i loro figli|uoli, 315
 cui fanno perdere così il principio di vocazione che Dio ha posto nel loro cuore.
 Se questo spirito si coltiva, e sarà sviluppato, viene a maturazione e fa copiosi
 frutti. Al contrario non solo il germe di vocazione, ma spesso la medesima
 vocazione già nata e cominciata sotto a buoni auspizi, si soffoca o si indebo-
 lisce e si perde.

301 *ante* che *del* que 302 sofferente]sofferente umanità *res* 303 *in add sl*
 304 di cui possiamo *corr ex* che si può allievi che *add sl* 305 si accostino
corr ex accostarsi Maria *add sl* esercitino *corr ex* esercitarsi 306 *post*
 pietà *del in* 308 o almeno *corr sl ex* o 309 e un *corr sl ex* e 313 *ante* Le
 famiglie *del I* giovani delle *corr sl ex* I giovani troppo mischiate nello *emend sl*
ex troppo dominate dallo 314 da *emend ex* per assai spesso *add sl* 315 cui
 fanno perdere così *corr sl ex* che così perdono 316 e sarà sviluppato *corr sl ex*
 viene sviluppato *corr ex* si sviluppa

311-312 Essendo poi molti e gravi i pericoli che corre la gioventù, che aspira allo stato
 ecclesiastico, questa società si darà massima cura di coltivare nella pietà quelli che mo-
 strassero speciale attitudine allo studio, e fossero commendevoli per buoni costumi. — *Cost.*
SDB, pp. 76-77. Scopo dei nostri collegi è di formare dei buoni cristiani, e degli onesti cit-
 tadini; non si tratta adunque di sforzare allo stato ecclesiastico chi non ha ad esso la vo-
 cazione, ma di coltivarla e svilupparla ne' giovanetti che ne dessero chiari segni. — *Delibe-*
razioni del secondo Capitolo Generale... 1880: OE 33 [65].

320 I giornali, i libri cattivi, i compagni ed i discorsi non riservati in famiglia sono spesso cagione funesta della perdita delle vocazioni e non di rado sono sventuratamente il guasto | ed il traviamiento di coloro stessi che hanno già fatto la scelta dello stato. p. 50

Ricordiamoci che noi regaliamo un gran tesoro alla Chiesa quando noi procuriamo una buona vocazione: che questa vocazione o questo prete vada in diocesi, nelle missioni o in una casa religiosa non importa. E' sempre un gran tesoro che si regala alla Chiesa di G. C.

325 Ma non si dia consiglio ad un giovanetto qualunque, se non è sicuro di conservare l'angelica virtù | nel grado che è stabilito dalla sana teologia. Si transiga sopra la mediocrità dell'ingegno, ma non mai sulla mancanza della virtù di cui parliamo. p. 51

L'opera di M[aria] A[usiliatrice]

Coltivate l'opera di M[aria] SS. A[usiliatrice] secondo il programma che già conoscete.

335 Per mancanza di mezzi non cessate mai di ricevere un giovane che dia buona speranza di vocazione.

Spendete tutto quello che avete, se fa mestieri andate a questuare, e se dopo ciò | voi vi trovate nel bisogno non affannatevi, ché la S. Vergine in qualche modo, anche prodigiosamente, verrà in aiuto. p. 52

320 ante giornali del cattivi ante libri del ad non emend si ex poco 321 spesso
add si 322 sventuratamente res 325 vocazione: corr ex vocazione; 329-330
Si transiga emend ex Si metta per base che 338 ante ché del qu verrà add si

320-324 Si consiglino attentamente gli allievi alla fuga dei cattivi compagni ed alla frequenza dei buoni; ad astenersi dalla lettura di libri non solo cattivi e pericolosi, ma anche dagli inutili o meno opportuni. — *Deliberazioni del secondo Capitolo Generale... 1880: OE 33 [66].*

324-327 La cosa poi che ho caldamente raccomandata a coloro, cui in questi giorni ho potuto scrivere, è la coltura delle vocazioni, tanto dei Salesiani, quanto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Studia, fa progetti, non badare a spese, purché ottenga qualche prete alla Chiesa, specialmente per le Missioni. — *Lettera a Don Luigi Lasagna: E IV, 341.*

332-339 E' da commendarsi in modo tutto particolare l'opera dei Figli di Maria per le vocazioni allo stato Ecclesiastico. Il Capitolo raccomanda che tutti i Soci cerchino di farla conoscere e di promuoverla, e se conoscono qualche giovane, il quale abbia i requisiti del programma richiesti procurino d'indirizzarlo in quelle case dove si fanno gli appositi studii. — *Deliberazioni del secondo Capitolo Generale... 1880: OE 33 [70].* L'Opera di Maria Ausiliatrice si proponeva come scopo « di raccogliere giovani grandicelli [comunemente chiamati 'Figli di Maria'] che abbiano decisa volontà di fare gli studi letterari mercè corsi appropriati, per abbracciare lo stato ecclesiastico ». — Cfr. *MB XI 529-535*. Si veda pure *Opera di Maria Ausiliatrice... 1877: OE 29 [1]-[28].*

Vocazione alla cong[regazione] salesiana

340

Il lavoro, la buona e severa condotta dei nostri confratelli guadagnano e per così dire trascinano i loro allievi a seguire gli esempi.

Si facciano sacrifici pecuniari e personali, ma si pratici il sistema preventivo ed avremo delle vocazioni in abbondanza. |

p. 53 Se non si possono annientare almeno si procuri [di] diminuire i giorni 345 delle vacanze quanto sarà possibile.

La pazienza e la dolcezza, le cristiane relazioni dei maestri cogli allievi, guadagneranno molte vocazioni tra loro. Però anche qui si usi grande attenzione di non mai accettare tra' soci, tanto meno per lo stato eccl[esiastico], se non vi è la morale certezza che sia conservata l'angelica virtù. 350

341 guadagnano *res ex* guadagnino 343 pecuniari *res* 345 si *corr ex* di[mi-
nuire] i giorni delle *emend sl ex* le 347 le cristiane...allievi *add mrg i A*
348 loro *emend sl ex* gli allievi 350 che sia conservata la *corr sl ex* della con-
servazione della

341-342 La vita esemplare, pia, esatta dei Salesiani, la carità tra di loro, le belle maniere e la dolcezza cogli alunni sono mezzi efficaci per coltivare le vocazioni allo stato Ecclesiastico, perché, *verba movent, exempla trahunt*. — *Deliberazioni del secondo Capitolo Generale... 1880: OE 33 [65]*.

343-348 E prima di tutto io vedo necessario che vicendevolmente noi ci trattiamo con molta carità e dolcezza ed usiamo lo stesso trattamento con tutti i soci. Da questa carità e dolcezza tra noi i giovani resterebbero già molto ingag[gliati al nostro genere di vita perché è della natura dell'uomo e specialmente del giovanetto l'amare e cercare d'abbracciare quel genere di vita che mena colui che gli piace e venera. Quando poi questa dolcezza nostra dopo di essersi dimostrata coi confratelli si riversi anche sopra gli allievi medesimi essi ne restano come elettrizzati e noi ne guadagneremmo molto sul loro affetto epperò sulla loro vocazione [...] Dico adunque e ripeto la dolcezza, la carità tra noi e con loro sono i mezzi più potenti per poterli educare bene e per coltivarne le vocazioni. — *ASC Verbale del 2° Capitolo Generale... 1880 quaderno Barberis*.

345-346 Pel tempo delle vacanze, a norma degli avvisi che si sogliono distribuire stampati, si raccomandi la frequenza dei SS. Sacramenti e l'assistenza alle funzioni religiose, ed anche di tenere relazione epistolare coi proprii superiori. Si persuada la necessità d'una vita ritirata in tempo di vacanza e si cerchi modo di diminuire loro la dimora fuori di collegio, dando comodità di continuare le vacanze in alcuna delle nostre case, coi necessarii solievi. — *Deliberazioni del 2° Capitolo Generale... 1880: OE 33 [66]-[67]*.

345-365 Come fare adunque a coltivare il germe della vocazione che il Signore ha posto in petto a molti in questi tempi di generale corruzione? Si fece notare prima di tutto il bisogno di cominciare per tempo e poi non perderli più di vista; abbreviare le vacanze per quanto si può, e raccomandare molto che anche a casa vadano qualche volta ai S. Sacramenti e non frequentino cattive compagnie. Don Bosco soggiunse: « Il germe della vocazione il Signore lo mette nel cuore di molti e si vedono i giovanetti fin che sono buoni amare ed aspirare allo stato ecclesiastico, ma par proprio vedere il Signore a ritirarsi quando il giovane si lascia andare a peccati e specialmente quando si perde il tesoro della castità ». — *ASC Verbale del 2° Capitolo Generale... 1880 Quaderno Barberis*.

Quando poi il direttore di qualche nostra casa ravvisa un allievo di costumi semplici, | carattere buono, procuri di renderselo amico. Gli indirizzi sovente qualche parola, l'ascolti volentieri in confessione, si raccomandi alle preghiere di lui; l'assicuri che prega per lui nella santa Messa; lo inviti, per esempio, a fare la S. Comunione in onore della B.V. o in suffragio delle anime del purgatorio, pei suoi parenti, pei suoi studi e simili. p. 54

In fine del ginnasio | lo persuada di scegliere quella vocazione, quel luogo che egli giudica più vantaggioso per l'anima sua e che lo consolerà di più in punto di morte. p. 55

360 Confronti le cose di coscienza ed osservi se andavano meglio a casa, in tempo di vacanza, oppure in collegio etc.

Ma studi di impedire la vocazione eccl[esiastica] in coloro che volessero abbracciarla per aiutare la propria famiglia per motivo che fosse povera. In questi casi diasi consi[glio] | di abbracciare altro stato, altra professione, un'arte, un mestiere, ma non lo stato eccl[esiastico]. p. 56

Aspiranti

Per aspiranti noi qui intendiamo quei giovanetti che desiderano formarsi un tenore di vita cristiana che li renda degni a suo tempo di abbracciare la congr[egazione] salesiana o come ch[i]erici o come confratelli coadiutori.

370 A costoro sia usata diligenza particolare. Ma siano soltanto tenuti in questo numero quelli che hanno intenzione di farsi salesiani o almeno | non ne siano contrari, quando tale sia la volontà di Dio. p. 57

Sia loro fatta una conferenza particolare almeno due volte al mese.

375 In tali conferenze si tratti di quanto un giovanetto debba praticare o fuggire per divenire buon cristiano. Il 'Giovane Provveduto' somministra i principali argomenti su tale materia.

Non si parli però loro delle nostre regole in particolare né dei voti, né dell'abbandonare casa o parenti; sono cose che entreranno in cuore senza che se ne faccia tema di ragionamento.

351 ravvisa *corr sl ex* ravisa un *emend sl ex* qualche 353 sovente *add sl*
 354 di lui *emend sl ex* sue 357 lo persuadea *emend sl ex* gli faccia ben rilevare
 358 egli...e che *add sl* 360 Confronti le *emend ex* Faccia fare il confronto delle
 di coscienza *emend sl ex* dell'anima sua ed osservi *corr sl ex* osservando 362
 volessero *corr sl ex* volesse 363 *ante* aiutare *del fa[re]* per motivo *add sl*
 364 altra professione, ... mestiere *add sl* 365 *ante* lo stato *del ecc.co* 371
 che *add sl* 377 parli *corr ex* parla 378 cuore *corr ex* cuori 379 se *corr ex*

375 G. Bosco, *Il giovane provveduto per la pratica de' suoi doveri degli esercizi di cristiana pietà...* Torino 1847. Vivente D. Bosco si giunse alla 120ª edizione. — OE II [183]-[532] XXXV [130]-[684].

p. 58 Si tenga fermo il gran principio: bisogna | darsi a Dio o più presto o più tardi, e Dio chiama beato colui che comincia [a] consacrarsi al Signore in gioventù. *Beatus homo cum portaverit jugum ab adolescentia sua.* 380

Il mondo poi, con tutte le sue lusinghe, parenti, amici, casa, o più presto o più tardi o per amore o per forza bisogna abbandonar tutto e lasciarlo per sempre. 385

p. 59 *Accettazione fra gli ascritti*

Gli aspiranti provati e conosciuti come sopra si possono con facilità ricevere fra gli ascritti. Non così di coloro che [stessero] vivendo o facendo gli studi fuori delle nostre case. Per costoro siano fedelmente seguite le norme stabilite dalle nostre costituzioni per gli aspiranti. 390

Ascritti o novizi

Il tempo di vera prova o ascrizione o noviziato per noi è come un crivello per conoscere il buon frumento e ritenerlo se conviene. Al contrario si sarchii l'erba non buona e quindi colla volva e colla gramigna si getti fuori del nostro giardino. 395

Si noti bene che la nostra congregazione non è stata fondata per coloro che avessero condotta una vita mondana e che poi per convertirsi volessero venire fra noi. La nostra congreg[azione] non è fatta per essi. Noi abbiamo bisogno di soci sicuri e provati nella virtù secolare. Vengano essi non a perfezionare loro med[esi]mi ma ad esercitare la cristiana perfezione e liberare dagli immensi e gravi pericoli in cui si trovano in generale i fanciulli poveri 400

380 si tenga *res* fermo *res* 386 fra *corr ex tra* 388 *ante* ascritti *del ...*
 391 ascritti *res A* 392 prova *res A* o *add sl A* noi *add sl A* 393 se
 conviene *add sl A* 396 non *add sl A* 399 bisogno *add sl A* Vengano
 essi non *corr sl ex* per venire 400 loro med.mi *add sl A* ma ad...perfezione
add myg s A ad *emend ex* di liberare *corr ex* per salvare *A* 401 trovano
corr sl ex trova *A* i fanciulli *emend ex* la gioventù specialmente *A*

380-385 Se non lasciamo il mondo per amore, dovremo un dì lasciarlo per forza. — *Regole o Costituzioni... 1875: OE 27 [31]. Si veda pure l'intero paragrafo « Seguire prontamente la vocazione » in Regole o Costituzioni... S. Benigno Canavese 1885, pp. 9-11. Cfr. I Gv. 2,16-17.*

383 Lam. 3,27.

396-405 Una cosa che nelle accettazioni deve sempre tenersi come base e deve dar norma a tutte le accettazioni si è che la nostra congregazione non è un riformatorio dei costumi: chi ha molte cattive abitudini e vizi e vuol convertirsi e farne penitenza può entrare in altro ordine religioso; chè ve ne sono tanti stabiliti per questo scopo ma non è da accettarsi tra noi. La nostra è istituita in modo speciale per dare aiuto ai prossimi[...]. — *ASC Verbale del 2° Capitolo Generale... 1880 quaderno Barberis.*

ed abbandonati; per quei fanciulli che furono già vittima infelice delle miserie umane o che hanno già fatto naufragio in fatto di religione e negli stessi costumi, costoro o non si facciano preti o siano inviati ad ordini claustrali o penitenti. p. 60

405 Nell'anno di prova si osservi ben in pratica la sanità, la moralità, la scienza, e se ne dia conto esatto al Capitolo superiore. Ma il direttore di noviziato badi a non mai presentare per l'accettazione quei novizi di cui coscienziosamente egli non fosse sicuro della moralità.

410 *Accettazione* p. 61

Per l'accettazione si seguano le norme prescritte dalla santa Chiesa, dalle nostre costituzioni, dalle delib[erazioni] capitolari, sia per l'accettazione in noviziato sia per la definitiva accettazione alla professione religiosa.

415 Si dica pro e contro di ciascun candidato, ma la votazione *sia sempre segreta* così che un membro del Capitolo non conosca il voto dell'altro.

Dimissioni

Nelle dimissioni noi dobbiamo imitare il giardiniere che sarchia e getta fuori del suo giardino le erbe e le piante nocive o semplicemente inutili.

Ma si badi bene che spesso la coscienza meticolosa fa temere della voca- p. 62

402 *post* che *del* per lo più *A* 403 o che *emend ex* e in *emend ex* di cui molti *A*
 in fatto di *emend sl ex* nella *A* 404-405 costoro...penitenti *add sl et mrg s* 406
 Nell'anno *del ... post* moralità *del* degli *A* 407 *post* scienza *del* degli ascritti *A*
 408 per *res A* cui *add sl A* coscienziosamente]coscienziosamente 409 della
corr sl ex per la 411 norme *emend sl ex* cose *A* 412 delle...capitolari *add*
sl A 415 che *add sl A* 417 *ante* getta *del* get[ta] 418 *ante* nocive *del...*
 o semplicemente inutili *add A* semplicemente *corr sl ex* semplicente

406-409 Prima di accettare un ascritto si prendano informazioni sicure sulla sua condotta morale antecedente. Si potrà talvolta transigere sulla scienza e sull'interesse materiale, ma non mai intorno alle doti morali. — *Deliberazioni del Capitolo Generale...1887: OE 29 [420].*

406-446 All'accettazione di un aspirante si badi che questi sia in buono stato di salute e di buona costituzione fisica; e coloro che sono chiamati a dare notizie a quest'uopo, cerchino d'averle esatte, ed in generale non si dia voto d'accettazione a quei candidati che non possono uniformarsi alla vita comune, e compiere tutti gli uffizi e i lavori che sono propri della nostra Congregazione. Gli ammalati coi voti triennali non sono a carico della Congregazione, se non durante il triennio, dopo il quale, se la sanità non comporta di continuare, si possono rinviare. Ma i professi perpetui, essendo membri effettivi della Congregazione, sono a totale carico della medesima, specialmente quelli che lavorarono molto, o in altro modo hanno fatto del bene alla nostra Società. — *Deliberazioni del Capitolo Generale... 1878: OE 29 [410]-[411].*

zione anche quando non v'è alcun motivo di temere. Perciò si esamini bene 420
il motivo o i motivi per cui si dimanda la dimissione. Né si conceda se non
quando questa fosse reclamata da *motivo grave*: cioè quando la dimora del
socio in congregazione tornasse di grave danno spirituale od anche temporale
a lui stesso od alla congreg[azione] medesima.

In tali casi si osservi se basta una dimissione *ad tempus* o debba essere 425
assoluta. Ma in ogni caso si usino tutti i riguardi al dimittendo e si facciano |
p. 63 anche sacrifici affinché il socio parta con buona armonia e amico della con-
greg[azione]. Ma in via ordinaria non si tengano più con lui se non le rela-
zioni che riguardano al buon cristiano. Né a lui si offra ospitalità se non in
casi di vero e conosciuto bisogno e momentan[eamen]te. 430

Uscendo da noi un socio si aiuti a trovare un impegno o almeno qualche
posto dove egli possa guadagnare onesto sostentamento.

Vita comune

Si faccia ogni sforzo a fine di conservare la vita comune. I superiori
comandino ed esigano quanto ciascuno può fare e non di più. 435

p. 64 Quando però un ascritto manca della sanità per | adempiere i doveri che
le nostre regole prescrivono non si può accettare alla professione religiosa, e
se il suo male pare cronico, si restituisca alla famiglia paterna.

Quando poi si tratta di un professo si ritenga tra noi e gli siano usati i
dovuti riguardi. Ma non si dimentichi mai che siamo poveri e niuno pretenda 440
riguardi superiori alla condizione di una persona che sia consacrata a Dio col
voto di povertà.

421 dimissione]dimissione *post i del m[otivi]* 422 cioè *corr ex* ciò *A* 425 o
debba essere *add sl A* 427 armonia *res ante* amico *del come A* congrega-
zione *emend ex casa A* 429 *post* offra *del mai A* se non in casi *emend sl ex*
soltanto gli si conceda in caso *ante* soltanto *del ciò* 430 conosciuto *res mo-*
mentaneamente *emend ex ...sempre* eziandio che 431 *post* noi *del po[i]* si aiuti
a *emend sl ex* si procuri che *emend ex* abbia posto 432 guadagnare *res* 433
ante vita *del Sulla A* 434 faccia *corr ex* facci *A* ogni *add sl A* conser-
are *emend ex* favorire 435 di più *res A*

433-435 Massima sollecitudine nel promuovere con le parole e co' fatti la vita comune. — *Ricordi confidenziali*, RSS a. III n. 1, p. 158. Non mai comandare cose che giudichi superiori alle forze dei subalterni, oppure prevedi di non essere ubbidito. — *Ricordi confidenziali*: RSS 4 a. III n. 1, p. 159. Abbiatemi cura della sanità. Lavorate, ma solo quanto le proprie forze comportano. — *Ricordi ai missionari*: RSS a. III n. 1, p. 207. La vita comune è il legame che sostiene le istituzioni religiose, le conserva nel fervore o nell'osservanza delle loro Costituzioni. Pertanto noi dobbiamo darci premura di introdurla perfettamente, conservarla e farla osservare tra di noi con molta esattezza[...]. — *Deliberazioni del Capitolo Generale... 1878*: OE 29 [401].

Siano per altro usati specialissimi riguardi a quelli che con le loro fatiche e in altro modo abbiano recato notevole vantaggio alla congregazione. Anzi qualora possa loro giovare il cangiamento di clima, di vitto, o recarsi all'aria nativa, ciò si faccia, sempre però col consiglio del medico. p. 65

Ma questi riguardi siano limitati al tempo di malattia e di convalescenza, e si guardi bene che tali riguardi non diventino una seconda tavola. Ciò sarebbe la peste della vita comune. Quindi qualora un convalescente possa essere rimesso alla tavola dei confratelli, questo si faccia, ma ognora si usi riguardo speciale nelle occupazioni, né a lui si affidino lavori superiori alle sue forze.

In questo importante affare si pratici somma carità, prudenza ed energia, ma in ogni cosa sempre la dovuta discrezione, carità e dolcezza.

Le stampe p. 66

Nelle mie prediche, nei discorsi e libri stampati ho sempre fatto quanto poteva per sostenere, difendere e propagare principii cattolici. Tuttavia se in essi fosse trovata qualche frase, qualche parola che contenesse anche solo un dubbio o non fosse abbastanza spiegata la verità, io intendo di revocare, rettificare ogni pensiero, o sentimento non esatto.

In generale poi io sottometto ogni detto, scritto, o stampa a qualsiasi decisione, correzione, o semplice consiglio della santa madre Chiesa cattolica. p. 67

In quanto alle stampe e ristampe io mi raccomando di più cose:

443 riguardi *add sl A* 444 ante abbiano *del si* 445 o recarsi all' *res A* 446 però *emend sl ex ma A* 448 diventino *corr ex* diventano 449 qualora *emend sl ex specia[mente] A* essere *corr sl ex s* 450 ante tavola del tut questo...ognora *emend sl ex e A* ante riguardo del un 452 pratici *emend sl ex* usi *A* prudenza *res* 453 discrezione *res A* carità e dolcezza *add mrg i A* 455 nei *add sl A* quanto *res* 457 parola *res A* contenesse *emend sl ex* esprimesse *A* un *emend sl ex* qualche *A* 458 o non...io *add sl A* revocare]rivocare *post* revocare *del* ogni cosa *A* 459 o *corr ex e A* non esatto *add A* 460 qualsiasi *emend sl ex* ogni *A* 461 cattolica *add A* 462 ristampe *corr sl ex risp A*

455-480 Se mai ne' miei scritti o stampati si trovasse qualche cosa che fosse o potesse essere interpretata minimamente contraria alla santa Chiesa cattolica, apostolica, romana, intendo di ritrattarla, perché protesto di voler vivere e morire in questa chiesa che sola conserva la religione di Gesù Cristo, unica vera, unica santa fuori di cui niuno può salvarsi. In caso che si venisse alla ristampa di qualcheduno dei mentovati libretti, dopo la mia morte, mi raccomando che ciò si faccia servendosi dell'ultima edizione. Voglia il Signore Iddio gradire li miei deboli sforzi nel pubblicare questi scritti in riparazione dello scandalo dato in vita; e l'infinita sua misericordia mi perdoni li miei peccati, e mi conceda di vivere e morire in grazia sua benedecendo que' giovani che la divina provvidenza mi ha in qualche maniera affidato. — *Testamento del sac. Bosco Giovanni, Torino 26 luglio 1856: ASC 132 Testamento. Editto in MB X 1332-1333.*

1° Alcune mie operette furono pubblicate senza la mia assistenza ed altre contro la mia volontà, perciò raccomando al mio successore che faccia o faccia fare un catalogo di tutte le mie operette, ma dell'ultima edizione di ciascuna, 465 e qualora sia mestieri una ristampa.

2° Ove si scorgesse errore di ortografia, di cronologia, di lingua, o di senso si corregga pel bene della scienza e della religione.

p. 68 3° Se mai accadesse di stampare qualche mia lettera italiana si usi grande 470
attenzione nel senso e nella dottrina, perché la maggior parte furono scritte precipitosamente e quindi con pericolo di molte inesattezze.

Le lettere francesi poi si possono bruciare; ma se mai taluno volesse stamparne, mi raccomando che siano lette e corrette da qualche conoscitore di quella lingua francese, affinché le parole non esprimano un senso non voluto e facciano cadere la burla o il disprezzo sulla religione in favore di cui furono 475 scritte.

p. 69 Chi poi possedesse notizie o fatti ritenuti a memoria o raccolti colla stenografia, siano attentamente esaminati e corretti in modo che nulla sia pubblicato che non sia esattamente conforme ai principi di nostra santa religione cattolica. 480

[p. 117] A mad.me Prat de Marseille

[p. 118] nos Je vous remercie de votre charité. Dieu vous recompense largement. Nos soeurs et 485
élèves de l'oeuvre apostolique sont vos enfants qui prièront pour vous. Aidez-les.
O Marie, veuillez guider cette bienfaitrice dans le chemin du paradis.
Priez pour mon âme.

Turin

humble serviteur
abbé J. Bosco

M.r et Madame le c.te et la c.tesse
Colle de Toulon

Je vous attends où le bon Dieu nous a préparé le grand prix, le bonheur éternel 490
avec notre cher Louis.

464 Raccomando *corr ex* 1° Mi raccomando *A* 465 dell' *emend sl ex* scelgasi *A*
466 e *emend sl ex* da consegnarsi alla tipografia *A* ante sia del ne *A* una
ristampa *emend sl ex* di farne una ristampa dopo il mio decesso *A corr ex* per una
ristampa 467 ortografia *emend sl ex* citazione *A* 471 col... inesattezze *emend*
sl ex con molte inesattezze *A* inesattezze *corr sl ex* esattezze 472 Le *emend*
ex Mi raccomando poi specialmente per le *A* poi *add sl A* poi si possono
bruciare *corr ex* ove si possa vengano bruciate *A* taluno volesse stamparne *corr*
sl ex qualcuna fosse da stamparsi *A* 473 conoscitore *res* in favore di *emend*
sl ex per *A* 477 possedesse *res* 477-478 stenografia *res* 479 di *res*

481 Madame Prat: vedi linea 126.

488 Monsieur et madame le comte et la comtesse Colle: vedi linee 121-122.

- La divine misericorde nous l'accordera. Soyez à jamais le soutien de la congrégation salésienne et l'aide de nos missions. [p. 119]
Dieu vous bénisse.
- 495 Turin affectionné comme fils
abbé J. Bosco
- Mad.lle Rose du Gas - Marseille
- Que la S[ain]te Vierge vous protège à jamais.
Je vous confie nos soeurs et nos pauvres orphelins.
500 Priez pour l'âme de
Turin votre obligé serviteur
abbé J. Bosco
- A M.me Jacques notre mère en J.C. [p. 120]
- Dieu m'appelle à l'éternité. J'espère que la miséricorde du bon Dieu vous conservera
505 une place pour vous dans le paradis. Mais continuez votre large protection à nos soeurs et
à nos orphelins.
Que Marie vous protège et veuillez à jamais prier pour la pauvre âme
Turin du pauvre abbé
Jean Bosco
- 510 Sig.a. march. Maria Fassati [p. 121]
- Vi ringrazio, sig[a] marchesa, della carità che mi faceste nel corso della mia vita mortale. Se Dio mi riceverà nella sua misericordia, pregherò tanto per voi.
La vostra protezione pei nostri orfanelli sarà un mezzo efficacissimo per assicurarvi il paradiso.
- 515 Vogliate pregare per questo antico ma sempre affez[ionatiss]imo amico di casa Fassati
Torino povero sac. Gio. Bosco
- Sig.[ra] baronessa Azeglia Ricci [p. 122]
- Signora Azeglia, continuate a proteggere la nostra opera apostolica, ed avrete tante anime salvate dai nostri missionari che vi porteranno al cielo.
-
- 497 Mad.lle]Madame
- 497 Mademoiselle Rose du Gas (altre volte per Don Bosco du Gaz o Dugaz): vedi E IV 121, 188.
503 Madame Jacques: vedi linea 126.
510 Marchesa Maria Fassati: vedi linea 113.
517 Baronessa Azeglia Ricci: figlia del marchese Domenico Fassati e della contessa Maria De Maistre-Fassati [vedi linee 113-114] nacque nel 1846 e morì a Torino il 7 settembre 1921: BS a. XLV n. 10, ottobre 1921, p. 279. Il marito, barone Feliciano Ippolito Ricci nacque nel 1816 e morì l'11 novembre 1893: BS a. XVII n. 12 dicembre 1893, p. 245.

oppure Carlotta
1847-1925
↓
P.ella "Don
Gio.
p. 50

- [p. 123] O Maria, guidate questa vostra figlia e il sig. suo marito B. Carlo a godere ambidue un giorno il vero premio della loro perseveranza nel bene in paradiso. 520
 Pregate per la po|vera anima mia
 Torino obbl.mo servitore
 sac. Gio. Bosco
- Sig. barone Feliciano Ricci 525
- O sig. barone, voi dovete assolutamente salvarvi l'anima; ma voi dovete dare ai poveri tutto il vostro superfluo, quanto vi ha dato il Signore. Prego Dio che vi conceda questa grazia straordinaria.
 Spero che ci vedremo nella beata eternità.
 [p. 124] Pregate per la salvezza dell'anima mia. 530
 Torino obbl.mo in G. C.
 sac. Gio. Bosco
- M.le Clara Louvet,
 Je dois partir avant vous, mais je ne manquerai jamais de prier pour votre bienheu- reuse éternité.
 Continuez à soutenir nos orphelins, et nos orphelins vous feront couronne quand les anges vous porteront un jour à jouir la gloire du paradis.
 [p. 125] O Marie, protégez à jamais votre fille.
 Veuillez prier pour le repos éternel de ma pauvre âme. 540
 Turin toujours obligé serviteur
 abbé J. Bosco
- Caro c.te Eugenio De Maistre,
 Vi ringrazio della carità con cui avete aiutato le opere nostre. Continuateci la vostra protezione.
 [p. 126] Faccia Iddio che voi, tutta la vostra famiglia sia un giorno tutta con voi, e col povero vostro amico, che vi scrive le ultime sue parole, a godere la gloria del paradiso. Così sia. 545
 Vogliate pregare anche pel riposo dell'anima mia.
 Torino affez.mo amico e servitore
 sac. Gio. Bosco
- P.S. O Maria, guidate il vostro figlio Eugenio per la via del cielo. 550
- [p. 127] Sig.a C.ssa Carlotta Callori,
 O Maria, proteggete questa vostra figlia, ottenete dal divin figlio Gesù larga ricom- pensa della carità fatta in sostegno della congregazione salesiana. Maria vi conduca seco al paradiso con tutta la vostra famiglia.
 Continuate ad essere il sostegno delle opere nostre, pregate per la povera anima mia. 555
 A rivederci nella vita eterna.
 Torino obbl.mo in G. C.
 sac. Gio. Bosco

525 Barone Feliciano Ricci: vedi linea 517. *J. H. B. X, 386 E 1205 (1823)*
 533 Mademoiselle Clara Louvet: vedi linee 130-133.
 542 Conte Eugenio de Maistre: vedi linee 110-112.
 551 Contessa Carlotta Callori: vedi linee 113-114.

M.me Broquier - Marseille

560 Que Dieu récompense largement votre charité et la bonté de votre mari; continuez à aider nos oeuvres; priez pour ma pauvre âme.

Je prierai aussi pour vous, et je vous attends dans la bienheureuse éternité, comme je l'espère de la miséricorde infinie du bon Dieu. Ainsi soit-il

565 Turin obligé serviteur
abbé J. Bosco

C.ssa Gabriella Corsi

p. 71

Dio vi benedica, o nostra buona mamma in G.C. e con voi benedica tutta la vostra famiglia e vi aiuti a condurla costantemente per la via del cielo e trovarla un giorno tutta con voi raccolta in paradiso.

570 Sia questa la ricompensa della carità usata a me e a tutti i vostri salesiani.

Pregate per me che vi attendo alla vita eterna.

Torino obbl.mo come figlio
Sac. Gio. Bosco

Requiescat in pace. Volò alla vita eterna 1887.

575 *Il direttore di una casa co' suoi confratelli*

p. 73

Il direttore deve essere modello di pazienza, di carità co' suoi confratelli che da lui dipendono e perciò[:]

1° Assisterli, aiutarli, instruirli sul modo di adempire i proprii doveri, ma non mai con *parole aspre od offensive*.

580 2° Faccia vedere che ha con loro grande confidenza; tratti con benevolenza degli affari che li riguardano. Non faccia mai rimproveri, né dia mai

569 raccolta *emend sl ex* un giorno 574 Requiescat... 1887 *add mrg i A*

559 Madame Broquier: vedi linea 126.

566 Contessa Gabriella Corsi: vedi linee 113-114.

575-587 La carità e la cortesia siano le note caratteristiche di un Direttore tanto verso gli interni quanto verso gli esterni. [...] Nel comandare si usino sempre modi e parole di carità e di mansuetudine. Le minacce, le ire, tanto meno le violenze, siano sempre lungi dalle tue parole e dalle tue azioni. — *Ricordi confidenziali*: RSS 4 a. III n. 1, pp. 156-159. Carità, pazienza, dolcezza, non mai rimproveri umilianti, non mai castighi, fare del bene a chi si può, del male a nessuno. Ciò valga per i Salesiani tra loro, fra gli allievi, ed altri, esterni od interni. — *Lettera a mons. Giovanni Cagliero*: E IV 328. Il sistema preventivo sia proprio di noi; non mai castighi penali, non mai parole umilianti, non rimproveri severi in presenza altrui. Ma nelle classi suoni la parola dolcezza, carità e pazienza [...]. La dolcezza nel parlare, nell'operare, nell'avvisare guadagna tutto e tutti. — *Lettera a Don Giacomo Costamagna*: E IV 332-333.

581-583 Vi sono di quelli che desiderino di castigare ecc. ecc. Il direttore avvisi, ma giammai in pubblico, mai in faccia ai giovani. A tu per tu è facilissimo ottenere che si pieghino alla volontà del Sup[er]iore] e al sistema preventivo. — *ASC Verbale del terzo Capitolo generale... 1883*.

p. 74 severi avvisi in presenza | altrui. Ma procuri di ciò far sempre in *camera caritatis*, ossia dolcemente, strettamente in privato.

3° Qualora poi i motivi di tali avvisi o rimproveri fossero pubblici, sarà pure necessario di avvisare pubblicamente, ma tanto in chiesa, quanto nelle 585 conferenze speciali non si facciano mai allusioni personali. Gli avvisi, i rimpro-

p. 75 veri, le allusioni fatte palesemente off[endono] e | non ottengono l'emendazione.

4° Non dimentichi mai il rendiconto mensile per quanto è possibile; ed in quell'occasione ogni direttore diventi l'amico, il fratello, il padre de' suoi dipendenti. Dia a tutti tempo e libertà di fare i loro riflessi, esprimere i loro 590 bisogni e le loro intenzioni.

Egli poi dal canto suo apra a tutti il suo cuore senza mai far conoscere rancore alcuno; neppure ricordare le mancanze passate se non per darne pa- 595 terni | avvisi, o richiamare caritatevolmente al dovere chi ne fosse negligente.

5° Faccia in modo di non mai trattare di cose relative alla confessione a 595 meno che il confratello ne faccia dimanda. In tali casi non prenda mai risoluzioni da tradursi in *foro externo* senza essere ben inteso col socio di cui si tratta.

583 dolcemente *add sl A* 584 avvisi *corr sl ex* avvi[si] 586 speciali *res* 594
 richiamare *corr sl ex* richiare 596 casi *res* 597 di cui si tratta *add*

588-594 Si raccomanda caldamente ai Direttori che non trascurino mai di ricevere simili rendiconti. Ogni confratello poi sappia che, se li farà bene, con tutta schiettezza ed umiltà, ne troverà un gran sollievo pel suo cuore, e un aiuto potente per progredire nella virtù[...]. — *Regole o Costituzioni...* S. Benigno Canavese 1885. *Introduzione*, p. 39. Ognuno abbia somma confidenza nel suo superiore; sarà perciò di grande giovamento ai soci il rendere di tratto in tratto conto della vita esteriore ai primari superiori della Congregazione. Ciascheduno loro manifesti con semplicità e prontezza le mancanze esteriori contro le regole, ed anche il suo profitto nelle virtù, affinché possa riceverne consigli e conforti, e, se farà d'uopo, anche le convenienti ammonizioni. *Cost. SDB*, pp. 96-97. Ma ora i Superiori sono considerati come Superiori e non più come padri, fratelli ed amici, quindi sono temuti e poco amati. Perciò se si vuol fare un cuor solo ed un'anima sola per amor di Gesù bisogna che si rompa quella fatale barriera della diffidenza e sottentri a questa la confidenza cordiale. — *Lettera da Roma 1884*: RSS 5 a. III n. 2, pp. 54-55. Va' non come Superiore, ma come amico, fratello e padre. — *Lettera a Don Perrot*: E III 360. Riguardiamo i nostri Superiori come fratelli, anzi come padri amorosi, che nulla altro desiderano che la gloria di Dio, la salvezza delle anime, il nostro bene ed il buon andamento della nostra Società. — *Circolare del 21 novembre 1886*.

595-598 Tenetelo a mente: se noi vogliamo che l'istituzione salesiana si mantenga quale fu concepita bisogna sapere che quasi tutto dipende dal rendiconto mensile fatto e fatto fare nel modo conveniente [...]. L'unico scoglio sarebbe l'entrare in cose prettamente di coscienza: non si entri in quanto ciò che è di coscienza dev'essere affatto segreto e noi non abbiamo a saperlo salvoché essi medesimi spontaneamente ne vogliono parlare. — *ASC Verbale del 2° Capitolo Generale... 1880 quaderno Barberis*.

600 6° Per lo più il direttore è il confessore ordinario dei confratelli. Ma
 con prudenza procuri di dare ampia libertà a chi avesse bisogno di confessarsi
 da un altro. Resta però inteso che tali confessori particolari devono essere
 conosciuti ed approvati dal superiore secondo le nostre regole. p. 77

605 7° Siccome poi chi va in cerca di confessori eccezionali dimostra poca
 confidenza col direttore, così esso, il direttore, deve aprire gli occhi e portare
 l'attenzione particolare sopra l'osservanza delle altre regole e non affidare a
 quel confratello certe incombenze che sembrassero superiori alle forze morali
 o fisiche di lui. p. 78

N.B. Quanto dico qui è affatto estraneo ai confessori straordinari che il
 superiore, direttore, ispettore, avranno cura di fissare a tempo opportuno.

610 8° In generale poi il direttore di una casa tratti sovente e con molta
 familiarità coi confratelli, insistendo sulla necessità della uniforme osservanza
 delle costituzioni, e per quanto è possibile ricordi anche le parole testuali delle
 medesime. p. 79

615 9° Nei casi di malattia osservi quanto le regole prescrivono, e quanto
 stabiliscono le deliberazioni capitolari.

10° Sia facile a dimenticare i dispiaceri e le offese personali e colla bene-
 volenza e coi riguardi studii di vincere o meglio di correggere i negligenti, i
 diffidenti ed i sospettosi. *Vince in bono malum.* p. 80

Ai confratelli dimoranti in una medesima casa

620 1° Tutti i confratelli salesiani che dimorano in una medesima casa devono
 formare un cuor solo ed un'anima sola col direttore loro.

600 con prudenza add sl 601 un altro corr ex altri però res 602 secondo
 le nostre regole add sl 603 va add sl 605 e add sl 606 incombenze]incum-
 benze 607 post fisiche del mora[li] 614 ante nei del 9. Nei

599-602 Nelle nostre Case il Direttore è il Confessore Ordinario, perciò fa vedere che
 ascolti volentieri ognuno in Confessione, ma da' loro ampia libertà di confessarsi da altri
 se lo desiderano. — *Ricordi confidenziali*: RSS 3 a. III n. 2, p. 156. Pel buon andamento
 della Congregazione, per conservare l'unità di spirito e seguire l'esempio degli altri Istituti
 religiosi è fissato un confessore stabile per quelli che appartengono alla Società. Il Rettor
 Maggiore è confessore ordinario in qualunque casa della Congregazione esso si trovi. In
 ciascuna casa confessore ordinario è il Direttore, ma in casi particolari ciascuno è libero
 di confessarsi anche ad altro sacerdote. — *Deliberazioni del Capitolo Generale... 1878*:
 OE 29 [402].

618 Rom. 12,21.

620-621 At. 4,32. Tutti i soci vivono in comune stretti solamente dal vincolo della Carità fra-
 terna e dei voti semplici, che li unisce in guisa da formare un cuor solo ed un'anima sola per
 amare e servire Iddio [...]. — *Cost. SDB*, pp. 82-83. Don Bosco raccomandò le conferenze

2° Ritengano però ben a memoria che la peste peggiore da fuggirsi è la mormorazione. Si facciano tutti i sacrifici possibili, ma non siano mai tollerate le critiche intorno ai superiori.

3° Non biasimare gli ordini dati in famiglia, né disapprovare le cose udite nelle prediche, nelle conferenze o scritte o stampate ne' libri di qualche confratello.

p. 82 4° Ognuno sof[f]ra per la maggior gloria di Dio ed in penitenza de' suoi peccati, ma pel bene dell'anima sua fugga le critiche nelle cose di amministrazione, nel vestito, nel vitto ed abitazione, etc. 630

5° Ricordatevi, o figlioli miei, che l'unione tra direttore e sudditi, e l'accordo tra i medesimi, forma nelle nostre case un vero paradiso terrestre.

p. 83 6° Non vi raccomando penitenze o mortificazioni particolari, voi vi farete gran merito e formerete la gloria della congregazione, se saprete sopportare vicendevolmente le pene ed i dispiaceri della vita con cristiana rassegnazione. 635

622 peggiore *add sl A* 624 *post superiori del* Quando vi è motivo si facciano esse, altrimenti si faccia 629-630 amministrazione *corr sl ex* amminizione etc *add A* 632 i *emend ex* suddi[ti] nelle nostre case *emend sl ex* tra noi 635 con cristiana rassegnazione *add*

che secondo lo stabilito nel precedente capitolo generale si hanno a fare ai soci ogni quindici giorni. Queste conferenze sono come un secondo tratto di unione perché confratelli e direttore possano essere un corpo solo ed un'anima sola. — *ASC Verbale del 2° Capitolo Generale... 1880 quaderno Barberis.*

622-630 Niuno si faccia mai a biasimare le disposizioni dei Superiori, a criticare le loro azioni, le loro parole, i loro scritti e simili. — *Deliberazioni del Capitolo Generale... 1877: OE 29 [417].* La cosa che molto nuoce nelle Comunità religiose è la mormorazione direttamente contraria alla carità. Il sussurrone imbratterà l'anima sua e sarà odiato da Dio e dagli uomini [...] Procurate voi pertanto di schivare ogni parola che sa di mormorazione, specialmente verso i vostri compagni e più ancora verso i vostri Superiori. — *Regole o Costituzioni... S. Benigno Canavese 1885. Introduzione, p. 31.* Non si facciano mai mormorazioni contro alle disposizioni dei Superiori, ma siano tollerate le cose che non siano di nostro gusto, o siano penibili o spiacenti. Ogni salesiano si faccia amico di tutti, non cerchi mai di far vendetta; sia facile a perdonare, ma non richiamar le cose già una volta perdonate. Non siano mai biasimati gli ordini dei Superiori, ed ognuno studi di dare e promuovere il buon esempio. — *Lettera a Don Giacomo Costamagna: E IV 332-333.* Guardiamoci poi, o miei cari figliuoli, dal cadere nel grave difetto della mormorazione che tanto è contraria alla carità, odiosa a Dio e dannosa alla Comunità. Fuggiamo la mormorazione riguardo a qualsiasi persona, fuggiamola specialmente riguardo ai nostri confratelli, soprattutto se superiori. — *Circolare del 21 novembre 1886.*

631-632 Quando in una Comunità regna questo amor fraterno, e tutti i soci si amano vicendevolmente, ed ognuno gode del bene dell'altro, come se fosse un bene proprio, allora quella casa diventa un Paradiso. — *Regole o Costituzioni... S. Benigno Canavese 1885. Introduzione, pp. 30-31.*

633-635 Evita le austerità nel cibo. Le tue mortificazioni siano nella diligenza a' tuoi doveri e nel sopportare le molestie altrui. — *Ricordi confidenziali: RSS 4 a. III n. 1, 150. Cfr. Gal. 6,2.*

7° Date buoni consigli tutte le volte che vi si presenta qualche occasione, specialmente quando si tratta di consolare un afflitto o venirgli in aiuto a superare qualche difficoltà, o fare qualche servizio sia in tempo che uno gode salute, o che uno si trovi in casi di malattia. p. 84

640 8° Venendo a notizia che nella casa sia imputata cosa o fatto biasimevole, specialmente fossero cose che potessero anche solo interpretarsi contro la santa legge di Dio, se ne dia rispettosa comunicazione al superiore. Esso saprà usare la dovuta prudenza a fine di promuovere il bene ed impedire il male. p. 85

645 9° Riguardo agli allievi ciascuno si tenga ai regolamenti della casa ed alle deliberazioni prese per conservare la disciplina e la moralità tra gli studenti e gli artigiani.

10° Ciascuno poi in luogo di fare osservazioni su quello che fanno gli altri, si adoperi con ogni possibile sollecitudine per adempiere gli uffizi che a lui furono affidati. p. 86

650 *Ricordo fondamentale ossia obbligazione per tutti quelli che lavorano in congregazione*

A tutti è strettamente comandato e raccomandato in faccia [a] Dio ed in faccia agli uomini di aver cura della moralità tra salesiani e tra coloro che in qualunque modo e sotto a qualunque titolo ci fossero dalla divina provvidenza affidati. p. 87

636 Date *corr ex* dare 640 *post* notizia *del* di alcuno *A* sia imputata *emend mrg i ex* esista *A trsp post* caso 641 specialmente...potessero *emend si ex* che in qualche modo fosse *A* 646 e *emend ex* o tra *A* 650 Ricordo *add mrg A* ossia *add mrg A* 654 *post* titolo *del* che titolo *res A*

640-643 Gli assistenti si facciano uno strettissimo dovere di coscienza di riferire ai Superiori tutte quelle cose le quali conoscano in qualunque modo essere offesa di Dio. — *Lettera da Roma 1884: RSS 5 a. III n. 2, p. 57.*

647-649 Niuno trascuri la parte sua. I Salesiani considerati insieme formano un solo corpo, ossia la Congregazione. Se tutti i membri di questo corpo compiono il loro uffizio, tutto procederà con ordine e con soddisfazione; altrimenti succederanno disordini, slogature, rotture, sfasciamento e infine la rovina del corpo medesimo. Ciascuno pertanto compia l'ufficio che gli è affidato. — *Regole o Cost... 1875. Introduzione: OE 28 [44]. Cfr. Mt. 7,3-5. 652-655 Chi non ha fondata speranza di poter conservare, col divino aiuto, queste virtù nelle parole, nelle opere, nei pensieri, non si faccia ascrivere a questa Congregazione, perché ad ogni passo egli sarebbe esposto a grandi pericoli. *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales. Edizione critica, pp. 108-109.* Si veda pure l'intera lettera circolare ai salesiani del 5 febbraio 1874: E II 347-349, e le linee 74-75, 279-280 di questo stesso documento.*

p. 88 *Noto qui ciò che avrei dovuto dire altrove*

In tempo di esercizi spirituali il direttore della casa e tutti gli altri ordinari superiori sono consigliati a cessare dall'ascoltare le confessioni dei loro dipendenti, e per quanto possono si servano di confessori o predicatori straordinari. Se essi non bastano si chiamino in aiuto altri confessori ben conosciuti. 660 Se poi in certi casi fosse in ciò necessaria qualche eccezione il superiore saprà giudicarlo.

p. 89 Quando un confratello va in urto colle autorità ecclesiastiche di una città, luogo o diocesi il suo superiore usi la dovuta prudenza e gli destini un altro impiego. 665

Similmente qualora qualche confratello incontrasse rivalità od opposizione coi confratelli suoi, è bene che sia cangiato di famiglia o di occupazione.

Ma sia sempre amichevolmente avvisato dei difetti suoi e si diano le norme con cui regolarsi meglio in avvenire per evitare gli screzi.

p. 90 *Cogli esterni*

670

Cogli esterni bisogna tollerare molto, e sopportare anche del danno piuttosto che venire a questioni.

Colle autorità civili od ecclesiastiche si sof[f]ra quanto si può onestamente, ma non si venga a questioni davanti ai tribunali laici.

Siccome poi malgrado i sacrifici ed ogni buon volere talvolta devonsi 675 sostenere questioni e liti così io consiglio e raccomando che si rimetta la ver|tenza ad uno o due arbitri con pieni poteri, rimettendo la vertenza a qualunque loro parere.

In questo modo è salvata la coscienza e si mette termine ad affari, che 680 ordinariamente sono assai lunghi e dispendiosi e nei quali difficilmente si mantiene la pace e la carità cristiana.

p. 92 Pel bene di ogni socio e della intera nostra congregazione niuno si mischi

658 sono consigliati a cessare dall'*emend sl ex* cessino d[i] le *corr ex* d[a]
 659 possono *corr ex* è possibile *A* si...Se *emend sl ex* si rimettano le confessioni ai
 predicatori e se *A* 660 essi *add sl* 661-662 Se poi...giudicarlo *add A* 663
 una *emend sl ex* quella *A* 671-672 piuttosto che *emend sl ex* ma non 672 questio-
 ni]quistioni 674 ai *emend ex* alle 676 questioni]quistioni 677 vertenza *add sl*
 678 parere *emend ex* deliberazione 680 difficilmente *emend sl ex* Non [si man-
 tiene] mai *A* 682 si *emend ex* mi[schi]

673-681 In caso di questioni sopra cose materiali accondiscendi in tutto quello che puoi, anche con qualche danno purché si tenga lontano ogni appiglio di liti, od altro che possa far perdere la carità. — *Ricordi confidenziali*: RSS 4 a. III n. 1, p. 156. Cfr. Mt. 5,25; I Cor. 6,1-8.

682-684 Niuno in Congregazione faccia contratti, riceva danaro, faccia mutui o imprestiti ai parenti, agli amici o ad altri. Né alcuno conservi danaro od amministrazione di cose tem-

per danaro, per impieghi o per raccomandazioni che abbiano relazione coi
parenti o cogli amici.

685 Presentandosi gravi motivi per cui debbasi in simili affari occupare, ne
parli col suo superiore e si tenga strettamente al parere di lui.

Si osservi inalterabilmente la massima di non mai firmare cambiali, né p. 93
mai rendersi mallevadore per pagamenti altrui. L'esperienza fece conoscere
che ne abbiamo sempre danno e dispiaceri.

690 Se si può si faccia qualche servizio, si dia anche qualche sussidio, ma
nei limiti consigliati e permessi dal superiore rispettivo.

Rue Boetie - Paris

p. 95

M.me la V.sse de Cessac.

695 Vous avez protégé nos orphelins et la S[an]te Vierge vous fera bien riche dans l'éter-
nité. Là vous verrez vos parents, vos amis; là vous parlerez de Dieu avec eux à jamais.
Continuez votre charité pour nos maisons; priez pour ma pauvre âme.

obligé serviteur

Turin. A Paris

abbé J. Bosco

[P.S.] 1886. Requiescat in pace

700 Voi, o signora baronessa Scoppa che abitate S. Andrea del Ionio Napolitano, conti-
nuate la vostra carità ai nostri missionari[,] ai nostri orfanelli e Maria guiderà le opere vo-
stre, e sarete molto consolata negli ultimi momenti di vostra vita. Sia che viviate su questa
terra, sia che Dio vi abbia già ricevuta fra i beati in cielo, noi pregheremo ogni giorno per
voi, pei vostri parenti ed amici. p. 96

705 *Per le suore di M[aria] A[usiliatrice]* p. 97

Per le figlie o suore di Maria Ausiliatrice i salesiani devono fedelmente
osservare quello che è stato stabilito nelle deliberazioni capitolari.

683 per *emend ex* in cose di *A* per *emend sl ex* di *A* o per *add mrg A* 688
conoscere *corr ex* conore *A* 690 si *add sl* anche *emend sl ex* un 691 rispet-
tivo *res* 694 protégé]protegez 699 1886 *add A* Requiescat in pace *add*
mrg i A 703 beati *corr ex* mortali

porali senza esserne direttamente autorizzato dal Superiore. L'osservanza di questo articolo
terrà lontano la peste più fatale alle Congregazioni religiose. — *Ricordi confidenziali*: RSS
4 a. III n. 1, p. 158.

693 Madame la Vicecontesse de Cessac: vedi linea 133.

700 La baronessa Maria Enrichetta Scoppa di Badolato nacque a S. Andrea sull'Ionio il
4 novembre 1831. Il BS la definiva « vero apostolo » per la Calabria, in quanto fondatrice
e sostenitrice di vari istituti maschili e femminili. Morì nel ventesimosecondo anniversario
della morte di Don Bosco, il 31 gennaio 1910: BS a. XXXIV n. 4 aprile 1910, p. 126.

705-707 Si veda l'intero capitolo « Direzione generale delle suore » in *Deliberazioni del
secondo Capitolo Generale... 1880*: OE 33 [34]-[35].

Non si deve badare né a lavori, né a spese, né a disturbi di sorta a fine di regolare le nostre relazioni come la Chiesa e le medesime costituzioni hanno stabilito. 710

Nel trattare affari materiali i religiosi e le religiose non siano mai soli, |
 p. 98 ma procurino di essere sempre assistiti, o che almeno siano da altri veduti.
Numquam solus cum sola loquatur.

Nel ricevere nell'Istituto di Maria si stia attenti a non ricevere chi non ha buona sanità e fondata speranza di vera ubbidienza. 715

Si ritenga che le virtù non acquistate nel tempo del noviziato per lo più non si acquistano più.

Niuna suora dopo la professione religiosa conservi fondi stabili o per sé o per la comunità religiosa, cui appartiene. Si farà eccezione nei possedimenti necessari | per fondare case di educazione o giardini per conservare la sanità. 720

Né per burla, né per ischerzo, né per altre ragioni o pretesti si dicano parole che servono a m[u]overe il riso o procacciare stima o benevolenza nelle persone di altro sesso. Si leggano e si facciano ben capire queste parole e se ne facciano spiegazioni ripetutamente.

p. 100 La superiora generale, le direttrici delle case non permettano alcuna familiarità con persone secolari di qualunque genere. Essendovene vera necessità, intervenga un'assistente e si osservino le prescrizioni delle rispettive regole. 725

La stessa superiora non ritenga presso di sé alcuna somma di danaro
 p. 101 se non per affari determinati e solamente pel tempo | necessario per le cose a trattarsi. 730

Quanto dicesi della superiora generale si deve dire di tutte le direttrici delle altre case.

In questa ed in simili cose ciascuna si rimetta senza opposizioni ai consigli ed agli ordini del superiore maggiore.

Non mai si facciano costruzioni o riparazioni senza essere ben intese col medesimo. 735

p. 102 1° Nel trattare affari di qualche rilievo nel Capitolo superiore o nel

711 i religiosi e *corr ex* tanto i religiosi, quanto *A* 712 ante ma del m[a]
 o che...veduti *add sl A* 714 si *it sl A* *post a del la* chi non ha *corr sl*
ex se non avvi *A* e fondata speranza di *emend sl ex con A* 716 per lo più
add A 721 ischerzo *res* dicano *corr ex* dicacano *A* 722 riso *corr ex rist A*
 procacciare *res A* 723 sesso *res A* facciano ben capire *emend ex* capiscano *A*
 723-724 e se...ripetutamente *add A* 729 determinati *corr ex* determinato 731
 dire *add sl* 733 opposizioni *corr ex* opposizione

716-717 Ciò che non ha fatto nell'anno di prova, difficilmente lo farà dopo e, quando anche lo facesse, sarebbe uno sforzo momentaneo, sopra di cui non si può calcolare... — MB XIII 250.

Capitolo generale, tanto i salesiani quanto le suore, si procuri di proporre preventiv[amente] o con uno scritto o verbalmente le cose che si vogliono trattare.

2° Si conceda a tutti ampia libertà di parlare sugli argomenti *pro* e *contro* come a ciascuno pare meglio davanti a Dio, ma nelle deliberazioni si faccia uso dei voti segreti.

3° Si mettano segretamente in un taschetto o recipiente qualunque, noci p. 103
745 o noc[c]ioli o fave etc. di colore diverso e ciascuno cavi un frutto. Il nero è negativo, il bianco è affermativo.

4° Ma stabilita la maggioranza in qualche deliberazione, non si cangi più se non con altra deliberazione in cui vi prenda parte tutto il Capitolo.

5° Si abbia gran cura di dare puntualmente esecuzione alle cose delibe-
750 rate; e si vegli da tutti attentamente che le deliberazioni non siano mai in contraddizione, le une alle altre. p. 104

E' un errore grande e fatica sprecata quando non si dà esecuzione alle cose proposte in Capitolo ed ap[p]rovate, e poi messe in oblio.

Si procuri da tutti di evitare le novità delle proposte nelle conferenze
755 o nei Capitoli; e si faccia in modo che [si] ammettano regolarmente le cose già anteriormente approvate o dalla tradizione, dalle regole, o Capitoli generali o particolari.

Nelle difficoltà

Qualora in un paese od in qualche città vi si presenti una difficoltà p. 107
760 da parte di qualche autorità spirituale o temporale, procurate di fare in modo [da] potervi presentare per dare ragione di quanto avete operato.

La spiegazione personale delle vostre intenzioni buone diminuisce assai e spesso fa scomparire le sinistre | idee che nella mente di taluni possono p. 108
formarsi.

765 Se sono cose colpevoli anche in faccia alle leggi, se ne dimandi scusa, o almeno se ne dia rispettosa spiegazione, ma se è possibile, sempre in udienza personale.

Questo modo di fare è assai conciliante e ben sovente rende benevoli gli stessi avversarii.

770 Ciò non è altro che quanto raccomanda Iddio: *responsio | mollis frangit iram*. Oppure la massima di S. Paolo: *charitas Dei benigna est, patiens est*, etc. p. 109

738 tanto...suore *add sl* 739 preventivamente *add sl* 747 deliberazione *corr ex*
deliberazio 748 *post* cui *add sl* vi 750-751 in contraddizione *emend ex* contrad-
ditorie 752 non si dà esecuzione *emend sl ex* si dà o si rità[da] più che non si
deve l'esecuzione alle *res* 762 buone *corr ex* buone, 763 possono *corr ex* si
Paolo] Pauolo

La medesima regola seguano i direttori di case coi loro inferiori. Parlatevi, spiegatevi, e facilmente vi intenderete senza venire a rompere la carità cristiana contro gli interessi della stessa nostra congregazione.

p. 110 Se poi volete ottenere molto dai nostri allievi, non mostratevi mai offesi 775
contro ad alcuno. Tollerate i loro difetti, correggeteli, ma dimenticateli. Mostra-
tevi sempre loro affezionati, e fate loro conoscere che tutti i vostri sforzi sono
diretti a fare del bene alle anime loro.

p. 111 *Raccomandazione fondamentale a tutti i salesiani*

Amate la povertà se volete conservare in buono stato le finanze della 780
congregazione.

Procurate che niuno abbia a dire: questa suppellettile non dà segno di
povertà, questa mensa, questo abito, questa camera non è da povero. Chi
porge motivi ragionevoli di fare tali discorsi, egli cagiona un disastro alla
nostra congregazione, che deve sempre gloriarsi del voto di povertà. 785

p. 112 Guai a noi se coloro da cui atten|diamo carità potranno dire che teniamo
vita più agiata della vita loro.

Ciò s'intende sempre da praticarsi rigorosamente quando ci troviamo
nello stato normale di sanità, perciocché ne' casi di malattia devono usarsi
tutti i riguardi che le nostre regole permettono. 790

773 rompere *emend ex* lottare contro 774 cristiana *add sl* ante gli del o contro
contro *res* della stessa *emend ex* di famiglia stessa *add sl* 777 sforzi
add sl 782 questa] questo suppellettile *corr sl ex* suppellettile 787 vita *add sl*
789 stato *add sl*

780-787 Ricordiamoci, o miei cari figliuoli, che da questa osservanza dipende in massima
parte il benessere della nostra Pia Società e il vantaggio dell'anima nostra. La Divina Prov-
videnza, è vero, ci ha finora aiutato e diciamolo pure in modo straordinario in tutti i no-
stri bisogni. Questo aiuto siamo certi vorrà continuare anche in avvenire per l'intercessio-
ne di Maria SS. Ausiliatrice, che ci ha sempre fatto da Madre. Ma questo non toglie che
noi dobbiamo usare dal canto nostro tutta quanta la diligenza sì nel diminuire le spese,
ovunque si possa, come nel far risparmio nelle provviste, ne' viaggi, nelle costruzioni ed in
generale in tutto quello che non è necessario. — *Circolare del 21 novembre 1886*. Fate che
il mondo conosca che siete poveri negli abiti, nel vitto, nelle abitazioni, e voi sarete ricchi
in faccia a Dio e diverrete padroni del cuore degli uomini. — *Ricordi ai missionari*: RSS
4 a. III n. 1, p. 207.

788-790 Si faccia economia in tutto, ma assolutamente in modo che agli ammalati nulla
manchi. Si faccia per altro a tutti notare che abbiamo fatto voto di povertà, perciò non
dobbiamo cercare nemmeno desiderare agiatezza in cosa alcuna. Dobbiamo amare la po-
vertà ed i compagni della povertà. Quindi evitare ogni spesa non assolutamente necessaria
negli abiti, nei libri, nel mobiglio, nei viaggi, ecc. — *Ricordi Confidenziali*: RSS 4 a. III
n. 1, p. 159.

Ricordatevi che sarà per voi sempre una bella giornata quando vi riesce vincere coi benefizi un nemico o farvi un amico.

Non mai tramonti il sole sopra la vostra iracondia, né mai richiamate alla memoria le offese perdonate, non mai ricordare il danno, il torto dimenticato. Diciamo di cuore: *Dimitte nobis debita nostra sicut et nos dimittimus debitoribus nostris*. Ma con una dimenticanza assoluta e definitiva di tutto ciò che in passato ci abbia cagionato qualche oltraggio. p. 113

Amiamo tutti con amore fraterno.

Queste cose siano esemplarmente osservate da quelli che esercitano sopra gli altri qualche autorità. p. 114

Raccomandazione per me stesso

O giovani cari, voi che siete sempre stati la delizia del mio cuore; io vi raccomando la frequente comunione in suffragio dell'anima mia.

Colla frequente comunione voi vi renderete cari a Dio ed agli uomini, e Maria vi concederà la grazia di ricevere i santi sacramenti in fine di vita. p. 115

Voi preti, ch[er]ici salesiani, voi parenti ed amici dell'anima mia, pregate, ricevete Gesù Sacramentato in suffragio dell'anima mia affinché mi abbrevi il tempo del purgatorio.

Espressi così i pensieri di un padre verso a' suoi amati figli ora mi rivolgo p. 267

792 coi benefizi *add sl* 794 alla *corr ex* alle 797 oltraggio *res* 805 concederà *res* 807 ricevete *add sl* 809 ora *res A*

791-798 Nel parlare e nel trattare usate dolcezza non solo co' Superiori, ma con tutti, e massimamente con coloro che per lo passato vi hanno offeso, o che al presente vi mirano di mal occhio. La carità sopporta tutto; ond'è che non avrà mai vera carità chi non vuole tollerare i difetti altrui [...]. Quando poi accadesse che il fratello che vi ha offeso venisse a cercarvi perdono, badate bene dal riceverlo con cera brusca o di rispondere con parole mozze: ma dimostrategli anzi belle maniere, affetto e benevolenza. Se avvenisse all'incontro che voi aveste offeso altri, subito cercate di placarlo e di togliere dal suo cuore ogni rancore verso di voi. E, secondo l'avviso di S. Paolo: non tramonti il sole senza che di buon cuore voi abbiate perdonato qualunque risentimento, e vi siate riconciliati col fratello. — *Regole o Costituzioni...* S. Benigno Canavese 1885. *Introduzione*, p. 33.

793 Ef. 4,26.

795-796 Mt. 6,12. Cfr. Col. 3,12-13.

798 Cfr. 1 Gv. 4,21.

799-800 Cfr. Gv. 13,14.

802-803 Miei cari, io vi amo di tutto cuore, e basta che siate giovani, perché io vi ami assai. — *Il Giovane Provveduto...* 101 ed. 1885: OE 35 [135]. Voi siete veramente la mia delizia e la mia consolazione... — *Lettera agli alunni di Torino*: E I 207.

804-805 Un solo è il mio desiderio; quello di vedervi felici nel tempo e nell'eternità. — *Lettera da Roma* 1884: RSS 5 a. III n. 2, p. 337.

a me stesso per invocare la misericordia del Signore sopra di me nelle ultime 810
ore della mia vita.

Io intendo di vivere e di morire nella santa cattolica religione che ha
per capo il romano pontefice, vicario di Gesù Cristo sopra la terra.

Credo e professo tutte le verità della fede che Dio ha rivelato alla santa
Chiesa. 815

p. 268 Dimando a Dio umilmente perdono di tutti i miei peccati specialmente
di ogni scandalo | dato al mio prossimo in tutte le mie azioni, in tutte le pa-
role proferite a tempo non opportuno; dimando poi in modo particolare scusa
degli eccessivi riguardi usati intorno a me stesso collo specioso pretesto di
conservare la sanità. 820

Debbo però scusarmi se taluno osservò che più volte feci troppo breve
preparamento o troppo breve ringraziamento alla S[an]ta Messa. Io era in
certo modo a ciò costretto per la folla di | persone che intorniavano in sacri-
stia e mi toglievano la possibilità di pregare sia prima sia dopo la Santa Messa.

So che voi, o amati figli, mi amate, e questo amore, questa affezione 825
non si limiti a piangere dopo la mia morte; ma pregate pel riposo eterno del-
l'anima mia.

Raccomando di fare preghiere, opere di carità, delle mortificazioni, del-
le sante comunioni e queste per riparare alle negligenze commesse nel fare il
bene e nell'impedire il male. 830

p. 270 Le vostre preghiere siano con fine speciale al cielo rivolte affinché io
trovi misericordia e perdono al primo momento che io mi presenterò alla
tremenda maestà del mio creatore.

p. 271 *L'avvenire*

La nostra congregazione ha davanti un lieto avvenire preparato dalla di- 835
vina provvidenza, e la sua gloria sarà duratura fino a tanto che si osserve-
ranno le nostre regole.

810 nelle *emend ex* e sopra alle *A* 812 di² *add sl A* 813 *ante* vicario *del* il solo
A 814 rivelato *res post* rivelato *del* la 818 particolare *corr ex part* 819
collo *res* 820 *ante* sanità *del* mia 821 scusarmi *emend ex* dire 822 o *res*
ringraziamento *corr sl ex* ringrazimento *A* alla S. Messa *add sl* 824 mi *add sl*
826 limiti *corr sl ex* miti 828 carità,] carità; 831 affinché *corr sl ex* chè

812-815 ...protesto di voler vivere e morire in questa Chiesa che sola conserva la religione
di Gesù Cristo, unica vera, unica santa fuori di cui niuno può salvarsi. *Testamento del sac.*
Bosco Giovanni, Torino 26 luglio 1856: ASC 132 *Testamento* (MB X 1332).

835-837 L'osservanza della Regola è l'unico mezzo, perché possa durare una Congrega-
zione. — MB XII 81. Se i salesiani[...] senza pretendere di migliorare le loro costituzioni,
studieranno di osservarle puntualmente, la lor Congregazione sarà ognor più fiorente. —

Quando cominceranno tra noi le comodità o le agiatezze, la nostra pia società ha compiuto il suo corso.

840 Il mondo ci riceverà sempre con piacere fino a tanto che le nostre sollecitudini saranno dirette ai selvaggi, ai fanciulli più poveri, più pericolanti della società. Questa è per noi la vera agiatezza che niuno invidierà e niuno verrà a rapirci. p. 272

845 Non si vadano a fondare case se non avvi | il necessario personale per la direzione delle medesime. p. 273

Non molte case vicine. Se una è distante dall'altra i pericoli sono assai minori.

850 Cominciata una missione all'estero si continui con energia e sacrificio. Lo sforzo sia sempre a fare e stabilire delle scuole e tirare su qualche vocazione per lo stato ecclesiastico, o qualche suora tra le fanciulle. p. 274

A suo tempo si porteranno le nostre missioni nella Cina e precisamente a Pechino. Ma non si dimentichi che noi andiamo pei fanciulli poveri ed abbandonati. Là fra popoli sconosciuti ed ignoranti del vero Dio si vedranno le meraviglie finora non credute, ma | che Iddio potente farà palesi al mondo. p. 275

855 Non si conservino proprietà stabili fuori delle abitazioni di cui abbiamo bisogno.

Quando in qualche impresa religiosa vengono a mancarci i mezzi pecuniari, si sospendano, ma siano continuate le opere cominciate appena le nostre economie, i sacrifici lo permetteranno.

860 Quando avverrà che un salesiano soccomba e cessi di vivere lavorando per le anime, allora direte che la nostra congre[ga]zione ha | riportato un gran trionfo e sopra di essa discenderanno copiose le benedizioni del cielo. p. 276

840 riceverà *corr ex* ...verà 844 vadano *corr sl ex* vada 846 è *add sl A*
 848 energia *corr ex* et... 851 Cina] China dimentichi *res* 853 *ante* vero
 del vero 855 di cui *add sl A* 859 economie *res*

Regole o Costituzioni... 1875. Introduzione: OE 28 [43]. Dall'esatta osservanza delle vostre Deliberazioni, che ne sono come l'applicazione pratica, dipende in massima parte lo sviluppo del vostro pio Istituto ed il profitto spirituale dei suoi membri. — *Deliberazioni del secondo Capitolo Generale delle FMA... 1886. Presentazione di Don Bosco:* OE 36 [151]-[152]. 838-844 Cfr. linee 780-787.

849-850 Si inculchi a tutti e si raccomandì costantemente di promuovere le vocazioni religiose tanto delle Suore quanto dei Confratelli. — *Lettera a Don Giacomo Costamagna:* E IV 333.

860-862 Si lavori adunque molto, in tutti i modi, da tutte le parti si procuri di conservare quanto vi è di buono nei popoli e nei giovanetti [...] Al mondo malizioso non possiamo opporre né paternostri e nemmeno miracoli: ci vogliono opere: bisogna raccogliere molti ragazzi. — *ASC Verbale del 2° Capitolo Generale... 1880 quaderno Barberis.*

III. Appendice *

I. ASC 132 TESTAMENTO

Al mio decesso il successore per qualche tempo farà in modo che:

1° Siano sospesi i lavori di costruzione.

2° Non si aprano nuove case.

3° Non si decantino debiti; ma si usino comuni sollecitudini per pagare la successione, estinguere le passività, completare il personale delle case esistenti.

4° Con lettera particolare diasi notizia della mia morte, si ringrazino i principali benefattori nostri e si preghino a continuare. Siano assicurati, che se per la misericordia del Signore potrò andare al cielo, invocherò sopra di tutti e ad ogni istante le divine benedizioni [*it*] sopra di tutti.

5° Un invito a tutti i soci a mostrarsi fermi in quella occasione. Non lacrime, ma coraggio e sacrificio di qualunque genere a fine di perseverare nella società e sostenere le opere che la divina provvidenza ci ha affidate.

6° I giovani poi siano invitati a pregare affinché Dio mi abbrevii le pene del purgatorio, se, come spero, Dio mi concederà di morire nella sua santa grazia.

7° A tutti i soli salesiani che spero di vederli tutti nella beata eternità.

II. CIRCOLARE A STAMPA

Miei buoni Benefattori, e mie buone Benefattrici,

Sento che si avvicina la fine di mia vita, ed è prossimo il giorno, in cui dovrò pagare il comune tributo alla morte e discendere nella tomba.

Prima di lasciarvi per sempre in questa terra io debbo sciogliere un debito verso di voi e così soddisfare ad un grande bisogno del mio cuore.

Il debito che io debbo sciogliere è quello della gratitudine per tutto ciò, che voi avete fatto coll'aiutarmi nell'educare cristianamente e mettere sulla via della virtù e del lavoro tanti poveri giovanetti, affinché riuscissero la consolazione della famiglia, utili a se stessi ed alla civile società, e soprattutto affinché salvassero la loro anima e in tal modo si rendessero eternamente felici.

Senza la vostra carità io avrei potuto fare poco o nulla; colla vostra carità abbiamo invece cooperato colla grazia di Dio ad asciugare molte lagrime e a salvare molte anime. Colla vostra carità abbiamo fondato numerosi Collegi ed Ospizi, dove furono e sono mantenuti migliaia di orfanelli tolti dall'abbandono, strappati dal pericolo della irreligione e della immoralità, e mediante una

* Vedi *Norme di edizione* nella *Introduzione*, p. 16.

buona educazione, collo studio e coll'apprendimento di un'arte, fatti buoni cristiani e savii cittadini.

Colla vostra carità abbiamo stabilito le Missioni sino agli ultimi confini della terra, nella Patagonia e nella Terra del Fuoco, e inviato centinaia di operai evangelici ad estendere e coltivare la vigna del Signore.

Colla vostra carità abbiamo impiantato tipografie in varie città e paesi, pubblicato tra il popolo a più milioni di copie libri e fogli in difesa della verità, a fomento della pietà e a sostegno del buon costume.

Colla vostra carità ancora abbiamo innalzate molte cappelle e chiese, nelle quali per secoli e secoli sino alla fine del mondo si canteranno ogni giorno le lodi di Dio e della Beata Vergine, e si salveranno moltissime anime.

Convinto che, dopo Dio, tutto questo ed altro moltissimo bene fu fatto mediante l'aiuto efficace della vostra carità, io sento il bisogno di esternarvene, e perciò prima di chiudere gli ultimi miei giorni ve ne esterno la più profonda gratitudine, e ve ne ringrazio dal più intimo del cuore.

Ma se avete aiutato me con tanta bontà e perseveranza, ora vi prego che continuiate ad aiutare il mio Successore dopo la mia morte. Le opere che col vostro appoggio io ho cominciate non hanno più bisogno di me, ma continuano ad avere bisogno di voi e di tutti quelli che come voi amano di promuovere il bene su questa terra. A tutti pertanto io le affido e le raccomando.

A vostro incoraggiamento e conforto lascio al mio Successore che nelle comuni e private preghiere, che si fanno e si faranno nelle Case Salesiane, siano sempre compresi i nostri Benefattori e le nostre Benefattrici, e che metta ognora l'intenzione che Dio conceda il centuplo della loro carità anche nella vita presente colla sanità e concordia nella famiglia, colla prosperità nelle campagne e negli affari, e colla liberazione ed allontanamento da ogni disgrazia.

A vostro incoraggiamento e conforto noto ancora che l'opera più efficace ad ottenerci il perdono dei peccati ed assicurarci la vita eterna, è la carità fatta ai piccoli fanciulli: *Uni ex minimis*, ad un piccolino abbandonato, come ne assicura il Divino Maestro Gesù. Vi fo eziando notare come in questi tempi, facendosi molto sentire la mancanza dei mezzi materiali per educare e fare educare nella fede e nel buon costume i giovanetti più poveri ed abbandonati, la santa Vergine si costituì essa medesima loro protettrice; e perciò ottiene ai loro Benefattori e alle loro Benefattrici molte grazie e spirituali ed anche temporali straordinarie.

Io stesso e con me tutti i Salesiani siamo testimonii che molti nostri Benefattori, i quali prima erano di scarsa fortuna, divennero assai benestanti dopo che cominciarono a largheggiare in carità verso i nostri orfanelli.

In vista di ciò e ammaestrati dalla esperienza parecchi di loro, chi in un modo e chi in un altro, mi dissero più volte queste ed altre consimili parole: *Non voglio che lei mi ringrazii quando fo la carità a' suoi poverelli; ma debbo io ringraziare lei, che me ne fa domanda. Dacchè ho cominciato a sovvenire i suoi orfanelli, le mie sostanze hanno triplicato.* Un altro signore, il Comm.

Antonio Cotta, veniva sovente egli stesso a portare limosine, dicendo: *Più le porto danaro per le sue opere, e più i miei affari vanno bene. Io provo col fatto che il Signore mi dà anche nella vita presente il centuplo di quanto io dono per amor suo.* Egli fu nostro insigne benefattore fino alla età di 86 anni, quando Iddio lo chiamò alla vita eterna per godere colà il frutto della sua beneficenza.

Sebbene stanco e sfinito di forze io non lascierei più di parlarvi e raccomandarvi i miei fanciulli, che sto per abbandonare; ma pur debbo far punto e deporre la penna.

Addio, miei cari Benefattori, Cooperatori Salesiani e Cooperatrici, addio. Molti di voi io non ho potuto conoscere di persona in questa vita, ma non importa: nell'altro mondo ci conosceremo tutti, e in eterno ci rallegheremo insieme del bene, che colla grazia di Dio abbiamo fatto in questa terra, specialmente a vantaggio della povera gioventù.

Se dopo la mia morte, la Divina Misericordia, pei meriti di Gesù Cristo, e per la protezione di Maria Ausiliatrice, mi troverà degno di essere ricevuto in Paradiso, io pregherò sempre per voi, pregherò per le vostre famiglie, pregherò pei vostri cari, affinché un giorno vengano tutti a lodare in eterno la Maestà del Creatore, ad inebriarsi delle sue divine delizie, a cantare le sue infinite misericordie, Amen.

Sempre Vostro obbl.mo Servitore
Sac. GIO. BOSCO.

INDICE

	<i>Pag.</i>
I. INTRODUZIONE	5
II manoscritto	8
Descrizione	8
Datazione	10
Contenuto	11
Copie allografe ed edizioni	13
Norme di edizione	14
II. TESTO	20
Esercizi spirituali, ordinazione, 1 ^a S. Messa	20
Risoluzioni	21
Breviario e confessione	22
Fondamento delle vocazioni	24
Benefattori	24
Benefattori insigni	25
Capitolo superiore	29
[Lettera di congedo]	30
Elezione del nuovo superiore	32
Il nuovo Rettor Maggiore	33
Ricordo importante pel Capitolo superiore	34
Un ricordo al Rettor Maggiore	34
Al direttore di ciascuna casa	34
Avvisi speciali per tutti	35
Le vocazioni ecclesiastiche	36
L'Opera di Maria Ausiliatrice	37
Vocazione alla congregazione salesiana	38
Aspiranti	39
Ascritti o novizi	40
Accettazione	41
Dimissioni	41
Vita comune	42
Le stampe	43

	<i>Pag.</i>
Lettere personali a: Prat, Colle, Du Gas, Jacques, Fassati, Ricci, Louvet, De Maistre, Callori, Broquier, Corsi	44
Il direttore di una casa co' suoi confratelli	47
Ai confratelli dimoranti in una medesima casa	49
Ricordo fondamentale ossia obbligazione per tutti quelli che lavorano in con- gregazione	51
Ciò che avrei dovuto dire altrove	52
Cogli esterni	52
Lettere personali a: De Cessac, Scoppa	53
Per le suore di Maria Ausiliatrice	53
Nelle difficoltà	55
Raccomandazione fondamentale per tutti i salesiani	56
Raccomandazione per me stesso	57
L'avvenire	58
III. APPENDICE	60
1. ASC 132 Testamento	60
2. Circolare a stampa	60

PICCOLA BIBLIOTECA
dell'Istituto Storico Salesiano

1. - Francesco MOTTO
I « Ricordi confidenziali ai direttori » di Don Bosco L. 3.000
2. - Jesús BORREGO
Recuerdos de San Juan Bosco a los primeros misioneros L. 3.000
3. - Pietro BRAIDO
La lettera di Don Bosco da Roma del 10 maggio 1884 L. 5.000
4. - Francesco MOTTO
Memorie dal 1841 al 1884-5-6 pel Sac. Gio. Bosco
[Testamento spirituale] L. 5.000

ISBN 88-213-0110-9

L. 5.000
inclusa IVA